



atti

del consiglio generale

anno LXVIII luglio-settembre 1987

N. 322

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere Don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 322
anno LXVIII
luglio-settembre
1987



1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ L'anno mariano	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Juan VECCHI La parrocchia salesiana 2.2 Don Paolo NATALI Il «Manuale dell'Ispettore», un sussidio al servizio del ministero dell'Ispettore	30 38
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri generali	45 46
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Centenario della Basilica del Sacro Cuore in Roma 5.2 Lettera del Rettor Maggiore ai Vescovi salesiani 5.3 Norme per il calendario liturgico sale- siano 5.4 Indulgenze nei luoghi sacri del Colle Don Bosco 5.5 Un sussidio dell'Istituto storico verso «Don Bosco '88» 5.6 Nuovo Vescovo salesiano 5.7 Confratelli defunti	58 60 62 63 64 65 66

L'ANNO MARIANO

Introduzione. - Perché un Anno mariano. - Prospettiva ecclesiale dinamica. - Maternità e filiazione nel testamento del Golgota. - Il nostro Atto di Affidamento a Maria. - I tre «momenti» della preghiera di Affidamento all'Ausiliatrice. - L'aspetto mariano della nostra Professione. - Speciale impegno della Famiglia Salesiana. - Conclusione.

Roma, Solennità di Pentecoste, 7 giugno 1987

Cari Confratelli,

pongo termine a questa mia lettera nel giorno di Pentecoste. Che lo Spirito Santo inabiti i nostri cuori e ci conduca a crescere in interiorità!

Oggi, solennità di Pentecoste, ha inizio lo speciale Anno Mariano indetto dal Santo Padre con l'enciclica «Redemptoris Mater» (RM). Il giubileo durerà fino alla solennità dell'Assunzione della Vergine al cielo dell'anno 1988.¹ Il Papa desidera che la «pienezza di grazia» di «Coei che ha creduto» illumini e guidi la fede della Chiesa lungo il cammino di questi ultimi anni del secolo 20°.

Lo Spirito Santo ha inabitato pienamente in Maria fin dal primo istante della sua concezione, e la Vergine ne ha sperimentato intimamente la presenza. Ella, Madre di Gesù per la potenza dello Spirito, ha vissuto la Pentecoste con gli Apostoli vedendo estendersi la sua maternità a tutta la Chiesa. Con lo Spirito e nello Spirito, ci porta a Cristo; e con Cristo e nel Cristo, ci conduce al Padre.

Questo Anno Mariano servirà per approfondire ed aumentare la nostra fede.

¹ cf Redemptoris Mater 49 e 50

Esso coincide, durante ben sette mesi, con le nostre celebrazioni centenarie di Don Bosco. Potremo così sottolineare e vivere più intensamente alcuni aspetti caratteristici e importanti delle iniziative e della presenza di Maria nella vocazione e missione della Famiglia Salesiana.

A tal fine vi invito, qui, a riflettere sul significato che può avere per noi quest'Anno Mariano, ricordando e commentando l'Atto di Affidamento a Maria Ausiliatrice emesso solennemente da tutta la Congregazione il 14 gennaio 1984.

Perché un Anno Mariano

Ci chiediamo, innanzitutto, perché il Papa abbia proclamato questo straordinario giubileo in onore di Maria.

Nell'enciclica «Redemptoris Mater», del 25 marzo scorso, egli stesso ce lo spiega. Oltre che rievocare due eventi storico-ecclesiali particolarmente significativi, egli dà come ragione di fondo il fatto salvifico che Maria continua anche oggi a «precedere come figura o modello»² il Popolo di Dio nel suo pellegrinare.

² Redemptoris Mater 5

I due eventi storico-ecclesiali sono:

— «*il XII centenario del Concilio Niceno II (anno 787), nel quale, a conclusione della nota controversia sul culto delle sacre immagini, fu definito che, secondo il magistero dei santi Padri e la tradizione universale della Chiesa, si potevano proporre alla venerazione dei fedeli, unitamente alla Croce, anche le immagini della Madre di Dio e dei Santi*»³

³ Redemptoris Mater 33

— e «*il millennio del battesimo di S. Wladimiro, gran Principe di Kiev (anno 988), che diede ini-*

zio al Cristianesimo nei territori della Rus' di allora e, in seguito, in altri territori dell'Europa orientale... fino ai territori settentrionali del continente asiatico».⁴

⁴ Redemptoris Mater 50

È, questa, una rievocazione fatta con sensibilità ecumenica di non indifferente portata, che ci muove a pregare intensamente per la crescita della fede e dell'unità cristiana nell'Unione Sovietica.

Ma la ragione principale della proclamazione dell'Anno Mariano è legata al *mistero della «pienezza del tempo»*.

«L'espressione 'pienezza del tempo'... — dice l'enciclica in una nota — indica non solo la conclusione di un processo cronologico, ma soprattutto la maturazione o il compimento di un periodo particolarmente importante, perché orientato verso l'attuazione di un'attesa, la quale acquista pertanto una dimensione escatologica. Stando a Galati 4,4 e al suo contesto, è l'avvento del Figlio di Dio a rivelare che il tempo ha, per così dire, colmato la misura; cioè il periodo segnato dalla promessa fatta ad Abramo, nonché dalla legge mediata da Mosè, ha ormai raggiunto il suo culmine, nel senso che Cristo adempie la promessa divina e supera l'antica legge».⁵

⁵ Redemptoris Mater I, nota 2

Possiamo anche aggiungere che da quella «pienezza» in poi il tempo è stato arricchito con una nuova dimensione, che gli dà la permanente capacità di ringiovanimento; infatti, nel suo inarrestabile progredire orizzontalmente in avanti (misurato dall'orologio) Cristo ha inserito il dinamismo verticale della risurrezione (ossia dell'eternità) che lo arricchisce di energia escatologica. Così nel «tempo della Chiesa» il Popolo di Dio può compiere il suo pellegrinaggio terreno progredendo di cominciamento in cominciamento — come dicono i Padri —

fino al cominciamento ultimo, ossia in tante tappe di giovinezza rinnovata, fino alla giovinezza definitiva della risurrezione finale. Così «la Chiesa cammina nel tempo verso la consumazione dei secoli e muove incontro al Signore che viene».⁶

⁶ Redemptoris Mater 2

La circostanza che ha spinto il Papa a concentrare la nostra attenzione su questo argomento «è la prospettiva dell'anno Duemila, ormai vicino, nel quale il giubileo bimillenario della nascita di Gesù Cristo orienta al tempo stesso il nostro sguardo verso la sua Madre: Maria è apparsa prima di Cristo sull'orizzonte della storia della salvezza. Questo suo 'precedere' la venuta di Cristo trova ogni anno un riflesso nella liturgia dell'Avvento. Se dunque gli anni che ci avvicinano alla conclusione del secondo Millennio dopo Cristo e all'inizio del terzo, vengono rapportati a quell'antica attesa storica del Salvatore, diventa pienamente comprensibile che in questo periodo desideriamo rivolgerci in modo speciale a Colei, che nella 'notte' dell'attesa dell'Avvento cominciò a splendere come una vera 'stella del mattino'. Infatti, come questa stella insieme con l'aurora' precede il sorgere del sole, così Maria fin dalla sua Concezione immacolata ha preceduto la venuta del Salvatore, il sorgere del 'sole di giustizia' nella storia del genere umano».⁷

⁷ Redemptoris Mater 3

Dunque, la ragione principale della proclamazione di questo Anno Mariano è che il santo Padre sente *il bisogno profetico «di mettere in rilievo la singolare presenza della Madre di Cristo nella storia, specialmente durante questi anni anteriori al Duemila»*.⁸

⁸ Redemptoris Mater 3

È una prospettiva di memoria e di profezia, di gratitudine e di speranza. Infatti, mentre ci prepariamo a ricordare con immensa riconoscenza il bimillenario della nascita di Cristo, consideriamo l'i-

nizio del Terzomillennio come un'ora di rinnovata giovinezza della vita della Chiesa, uno di quei nuovi cominciamenti che sfruttano l'energia della risurrezione inserita definitivamente da Cristo nel tempo. Profezia, stimolo e fonte di questo nuovo inizio è la visita dello Spirito Santo fatta alla Chiesa nel Concilio Ecumenico Vaticano II.

Noi, in Congregazione, ne stiamo sperimentando la promettente fioritura dopo i laboriosi Capitoli generali del postconcilio. I nostri sforzi di sincero rinnovamento costituiscono l'apporto salesiano al ringiovanimento della Chiesa in cammino.

Prospettiva ecclesiale dinamica

Nell'enciclica il Papa ci dice che «la Chiesa viene chiamata non solo a ricordare..., ma anche a preparare da parte sua il futuro: poiché il termine del Secondomillennio cristiano apre come una nuova prospettiva».⁹

Il richiamo a guardare verso il Duemila non è, come qualche giornalista ha insinuato, una ossessione apocalittica, quasi si pensasse a una specie di catastrofe secondo il medioevale «mille e non più mille». È piuttosto uno «sguardo escatologico», aperto sui tempi nuovi e su come la Chiesa dovrà rinnovarsi per evangelizzarli.

Come agli inizi, così in ogni nuovo cominciamento, è presente e indispensabile la «materna cooperazione della Madre di Dio».¹⁰ È una componente voluta da Dio nella storia della salvezza. È realtà oggettiva. È una via che incammina a un futuro migliore.

Il Papa ha voluto che la durata dell'anno giubilare andasse da Pentecoste all'Assunzione, per indi-

⁹ Redemptoris Mater 49

¹⁰ Redemptoris Mater 49

care quello spazio di tempo in cui Maria accompagnò la Chiesa nascente; in quel periodo la Madonna fu assidua alla preghiera con gli apostoli e con i discepoli, e visse la consumazione del suo itinerario di fede come «madre», quale nuova Eva, dopo il testamento di Gesù sulla Croce: «Donna, ecco tuo figlio». ¹¹

¹¹ Gv 19,26

L'enciclica del Papa è una meditazione biblica e teologica sul ruolo di Maria nella storia della salvezza alla luce del capitolo 80 della «Lumen gentium».

Ha scelto come chiave di lettura di questo ruolo l'affermazione profetica di Elisabetta: «*beata Colei che ha creduto*». ¹²

¹² Lc 1,45; cf Redemptoris Mater 12

Il cammino da percorrere come itinerario verso Dio ha la sua espressione più sublime nel pellegrinaggio di fede di Maria. Non è una fede statica, quasi che fosse già arrivata alla sua meta nel giorno dell'Annunciazione; ma una fede continuamente in crescita tra oscurità e nuove luci, aperta alla scoperta ed a sempre più intensa collaborazione; non è semplice possesso di una mente appagata, ma ardente ricerca di un cuore assetato. Il punto di partenza è il grande Sì dell'Incarnazione, ma quante novità da scrutare e che lunga notte fino alla Pentecoste e all'Assunzione! Il velo che copriva il Figlio non fu mai totalmente trasparente fino alla visione del cielo. Come quella di Abramo, la fede di Maria crebbe continuamente sperando contro ogni speranza.

«Nell'Annunciazione Maria si abbandonò a Dio completamente, manifestando l'«obbedienza della fede» a Colui che le parlava mediante il suo messaggero e prestando «il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà». Ha risposto con tutto il suo «io» umano, femminile, ed in tale risposta di fede erano contenute una perfetta cooperazione con «la grazia di

Dio che previene e soccorre' ed una perfetta diponibilità all'azione dello Spirito Santo, il quale 'perfeziona continuamente la fede mediante i suoi doni'». ¹³

¹³ Redemptoris Mater 13

Il movimento di cooperazione con la grazia di Dio si concentrò gradualmente nella collaborazione con l'opera di redenzione di Gesù Cristo. Già dalle nozze di Cana Maria collabora quale «Donna» (così la chiama Gesù, quasi indicando in Lei la seconda Eva che intercede e aiuta). Ai piedi della Croce, nella originalità della Nuova Alleanza, Essa sperimenta l'indicibile paradosso dell'obbedienza della fede: «è questa forse — dice il Papa — la più profonda kénosi della fede nella storia dell'umanità». ¹⁴ È la seconda Eva che «diventa, in certo senso, il contrappeso della disobbedienza e dell'incredulità, presenti nel peccato dei progenitori. Sant'Ireneo, citato dalla Costituzione «Lumen gentium», insegna che 'il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità la vergine Maria sciolse con la fede'». ¹⁵

¹⁴ Redemptoris Mater 18

¹⁵ Redemptoris Mater 19

Ed è appunto in questa oscura pienezza di fede che Maria raggiunge la vetta di «madre dei viventi». Il testamento di Cristo sulla Croce rivela il mistero della «nuova maternità di Maria», generata dalla fede mediante la partecipazione più intima e dolorosa all'amore redentivo del Figlio.

«Le parole che Gesù pronuncia dall'alto della Croce significano — dice l'enciclica — che la maternità della sua genitrice trova una 'nuova' continuazione nella Chiesa e mediante la Chiesa, simboleggiata e rappresentata da Giovanni. Permane così nel mistero di Cristo come la 'donna' indicata dal libro della Genesi alle origini (Gn 3,15) e dall'Apocalisse al termine della storia della salvezza (Ap 12,1).

Secondo l'eterno disegno della Provvidenza la maternità divina di Maria deve effondersi sulla Chiesa... come riflesso e prolungamento della sua maternità verso il Figlio di Dio.¹⁶

¹⁶ Redemptoris Mater 24

Maternità e filiazione nel testamento del Golgota

Giovanni Paolo II afferma nell'enciclica che la «maternità nell'ordine della grazia» mantiene l'analogia delle mutue relazioni tra madre e figlio ed applica questo principio al testamento di Gesù sulla Croce espresso al singolare nella persona rappresentativa dell'apostolo Giovanni: «Ecco il tuo figlio!».

Il Papa considera elemento essenziale della maternità il fatto di riferirsi intimamente alla persona di ogni figlio: una relazione mutua, unica e irripetibile. «Anche quando una stessa donna — afferma — è madre di molti figli, il suo personale rapporto con ciascuno di essi caratterizza la maternità nella sua stessa essenza. Ciascun figlio, infatti, è generato in modo unico e irripetibile, e ciò vale sia per la madre che per il figlio. Ciascun figlio viene circondato nel medesimo modo da quell'amore materno, sul quale si basa la sua formazione e maturazione nell'umanità».¹⁷

¹⁷ Redemptoris Mater 45

Perciò la maternità spirituale di Maria, mentre appare come un dono che Cristo offre personalmente ad ogni uomo nel far assurgere Maria a «Seconda Eva», si presenta come un dato cristiano della Nuova Alleanza che lega l'itinerario di fede dei discepoli alle cure materne di «Coei che ha creduto» e che è divenuta corredentrica con una cooperazione d'amore sorretta dalla più grande fede umana. Così la Vergine Madre partecipa oggettiva-

mente, con una speciale modalità subordinata, all'universalità della mediazione del Redentore, unico definitivo Mediatore. «Assunta in cielo — dice la Costituzione conciliare 'Lumen gentium' — non ha deposto questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci i doni della salute eterna. Nella sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo Maria Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice».¹⁸

E questa solerzia materna dura nei secoli fino a che siano «ricapitolate tutte le cose in Cristo».¹⁹

Ebbene: Giovanni Paolo II vede nel testamento di Gesù sulla Croce l'investitura pubblica e solenne della maternità mediatrice di Maria che comporta conseguentemente una correlativa risposta di filiazione mariana nella vita dei discepoli di Cristo. Così il loro affidarsi a Maria come Madre è un dato cristiano iniziato sul Golgota.

«*Ai piedi della Croce* — afferma il Papa — *ha inizio quello speciale 'affidamento' dell'Uomo alla Madre di Cristo, che nella storia della Chiesa fu poi praticato ed espresso in diversi modi... La dimensione mariana della vita di un discepolo di Cristo si esprime in modo speciale proprio mediante tale affidamento filiale nei riguardi della Madre di Dio. Affidandosi filialmente a Maria, il cristiano, come l'apostolo Giovanni, accoglie 'fra le sue cose proprie (in casa)' la Madre di Cristo e la introduce in tutto lo spazio della propria vita interiore, cioè nel suo 'io' umano e cristiano: 'La prende con sé'. Così egli cerca di entrare nel raggio d'azione della sua 'materna carità'».*²⁰

¹⁸ Lumen gentium 62; cf Redemptoris Mater 38, 39, 40, 41

¹⁹ Ef 1,10

²⁰ Redemptoris Mater 45

Tra i diversi modi di esprimere e praticare l'affidamento dei discepoli di Cristo a Maria, noi ricordiamo con particolare gioia e soddisfazione l'«Atto di filiazione» promosso e raccomandato da Don Bosco in un suo opuscolo del 1869, pubblicato dalle «Letture Cattoliche» per i devoti di Maria Ausiliatrice. La formula da lui redatta per tale Atto colloca il devoto ai piedi della Croce appunto insieme all'apostolo Giovanni.

Nella circolare che vi ho scritto riguardo all'Affidamento a Maria in preparazione al Capitolo Generale 22, aggiungevo che «la data di redazione e i contenuti di questo testo mariano di Don Bosco collegano spontaneamente quest'Atto di filiazione al nome caratterizzante dato alle 'sue' suore, le 'Figlie di Maria Ausiliatrice', che egli ha voluto come modello di affidamento». ²¹ Esse celebrano, proprio alla vigilia dell'inizio dell'Anno Mariano (il 9 maggio 1987), il 150° anniversario della nascita di Santa Maria D. Mazzarello: è una ricorrenza augurale per tutta la Famiglia Salesiana.

Sappiamo come il nostro Fondatore e Padre ha avuto una straordinaria sensibilità mariana, maturata in quel suo forte senso ecclesiale per cui guardava alla Madonna come all'«Aiuto del Popolo cristiano» e alla «Madre della Chiesa».

Le nostre relazioni di filiazione verso Maria sono profondamente ecclesiali e di prospettiva dinamica, per una attività apostolica di stampo giovanile e popolare. Siamo convinti della solerte presenza di Maria tra noi, ²² della Sua continua intercessione, ²³ della sua sollecita saggezza di Maestra, ²⁴ La guardiamo sempre come a supremo modello di chi crede; ²⁵ è per noi la «stella dell'evangelizzazione»; ²⁶ «camminiamo con i giovani per condurli alla persona del Signore risorto. La Vergine Maria è una pre-

²¹ Atti del Consiglio Generale, 309, pag. 9-11

²² cf Cost. 8

²³ cf Cost. 84

²⁴ cf Cost. 20

²⁵ cf Cost. 92

²⁶ Evangelii nuntiandi 82

senza materna in questo cammino. La facciamo conoscere e amare come Colei che ha creduto, aiuta e infonde speranza».²⁷

²⁷ Cost. 34

Il nostro Atto di Affidamento a Maria

Il sabato 14 gennaio 1984, prima di iniziare il Capitolo Generale 22 che doveva concludere il grande lavoro postconciliare di rielaborazione della nostra Regola di Vita, tutte le comunità della nostra Congregazione si sono unite ai Capitolari che, a nome delle comunità ispettoriali e in rappresentanza di tutti i Confratelli, fecero solennemente a Roma, nella cappella della Casa generalizia, l'Atto di Affidamento a Maria.

Lo si è fatto nella consapevolezza di essere alle soglie del Duemila,²⁸ ossia all'aurora di una nuova tappa della vita della Congregazione nel lungo cammino della Chiesa.

²⁸ cf Atti del Consiglio Generale, 309, pag. 7-8

In occasione di questo Anno Mariano indetto dal Papa è più che opportuno ricordare e approfondire il significato di tale nostro storico gesto.

Il nuovo testo delle Costituzioni ne ha codificato i contenuti: «La Vergine Maria ha indicato a Don Bosco il suo campo di azione tra i giovani e l'ha costantemente guidato e sostenuto specialmente nella fondazione della nostra Società. Crediamo che Maria è presente tra noi e continua la sua 'missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei Cristiani'. *Ci affidiamo a Lei*, umile serva in cui il Signore ha fatto grandi cose, per diventare tra i giovani testimoni dell'amore inesauribile del suo Figlio».²⁹

²⁹ Cost. 8

Con tre anni di anticipo sul presente giubileo mariano ci sentiamo in gioiosa sintonia con la ragione di fondo della sua proclamazione, con i con-

tenuti dell'enciclica che lo illustra e con la prospettiva dinamica che invita a preparare l'inizio del Terzomillennio cristiano.

Penso che la famosa «bella copia» di cui parlava il nostro Padre guardando al futuro sviluppo e maturazione della Congregazione, stia proprio nell'adeguamento postconciliare del suo Carisma «vissuto, custodito, approfondito e continuamente sviluppato in armonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita».³⁰

Dobbiamo coltivare la nostra coscienza di fede circa il potente e ininterrotto intervento dello Spirito del Signore nella storia, durante la vita di Don Bosco e in questi cento anni dello sviluppo e del lavoro apostolico della sua Famiglia.

Il Concilio Vaticano II è stato certamente una visita straordinaria dello Spirito Santo; lo vediamo nella vita della Chiesa e lo sperimentiamo noi stessi nel rinnovamento (anche se solo iniziato) della Congregazione. Ci troviamo davvero in presenza di una iniziativa di ricominciamento profetico.

La coscienza di fede ci invita a renderci consapevoli della speciale responsabilità storica che ci corrisponde, come se ci trovassimo investiti da un ruolo non cercato, ma reale, di rifondazione, chiamati a fare «grandi cose». Ricordiamo quanto scriveva don Albera ai confratelli nella Pasqua del 1918, citando il nostro grande patrono S. Francesco di Sales: «*Affidati* alla protezione di Maria, *mettiamo pur mano a grandi cose*: se l'amiamo di ardente affetto, Ella ci otterrà tutto quello che desideriamo».³¹

Le «grandi cose» che dobbiamo realizzare per la traduzione in pratica di tutto il nostro progetto di rinnovamento le abbiamo appunto espresse alla Madonna quando nel gennaio dell'84 ci siamo affi-

³⁰ *Mutuae relationes* 11

³¹ Lettere circolari, 1965, pag. 286

dati a Lei come singole persone e come Congregazione.

Per ricordarle bene vi invito a rileggere insieme la formula del nostro Atto di Affidamento.

I tre «momenti» della Preghiera di Affidamento all'Ausiliatrice

La Preghiera del nostro solenne Atto di Affidamento a Maria (che è trascritta in appendice) consta di tre momenti complementari: uno di adorazione e di lode trinitaria, un secondo di supplica e di memoria cristologica, e il terzo di fiducia filiale e di consegna all'Ausiliatrice.

Considero utile concentrare la nostra attenzione orante su questa formula dell'Atto di Affidamento. È un tema di meditazione assai ricco: mostra l'intima essenza dello spirito salesiano e invita a percorrere con fiducia il cammino del rinnovamento.

Primo momento: *Il volto di Dio nella contemplazione salesiana.*

L'adorazione e la lode all'Amore infinito della Trinità è espresso con i sentimenti propri del cuore di Don Bosco: un cuore ardentemente apostolico che nella contemplazione di Dio scopre il segreto radicale e lo stimolo animatore di tutta la sua santità, il «*da mihi animas*». Non comprenderà mai Don Bosco chi non sa sommergersi nel mistero trinitario per ammirare l'infinito amore del Padre che crea il mondo e dona tutto all'uomo e gli perdona; l'infinito amore del Figlio che si fa uomo per essere uno di noi, solidale in tutto (anche nel dolore e nella morte) e così liberare l'uomo peccatore partendo dai piccoli e dai poveri; infine, l'infinito amore dello

Spirito Santo che si inserisce nella storia bussando al cuore di ogni persona e guidando la Chiesa per trasformare l'uomo la società e il mondo e offrire così al Padre un Regno di giustizia di pace e di gioia.

Il Padre è Dio di misericordia, il Figlio è Dio di liberazione, lo Spirito Santo è Dio di santificazione: un solo Dio che è Amore tutto rivolto all'Uomo.

La contemplazione di questo Volto di Dio spinge l'orante a una collaborazione generosa e piena alla missione salvifica di Cristo e della Chiesa; da essa sorgono dei Santi, come Don Bosco, che vivono dimentichi di sé nell'estasi dell'azione apostolica.

«Noi Salesiani — hanno ripetuto i capitolari del CG22 —, adunati nell'unità del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, adoriamo e rendiamo grazie, col cuore di Don Bosco, a quell'Amore infinito che ha tanto amato il mondo da donare il Suo unico Figlio e da inviare il Suo Spirito per la redenzione e la santificazione dell'Uomo.

Gloria a te, Padre di misericordia, a te, Figlio redentore, a te, Spirito santificatore, uno e trino Amore che salva!».

E in questa sublime visione apostolica di adorazione e di lode lo sguardo contemplativo del salesiano si volge verso la persona e il ruolo di Maria per ammirare in Lei il capolavoro di una Madre-Ausiliatrice associata dall'Amore infinito di Dio inserito nella storia dell'Uomo.

«Ti lodiamo, divina Trinità — soggiunge la Preghiera — per aver ineffabilmente associata Maria all'Opera della salvezza, innalzandola a Madre di Dio e Madre nostra».

Questo primo «momento trinitario» è l'atteggiamento di fondo costantemente presente nel cuore

salesiano, che dinamizza le sue capacità operative ripetendo in ogni impegno, con Don Bosco, «da mihi animas».

Secondo momento: *I sentimenti di Cristo nel cuore salesiano.*

La supplica del secondo momento della nostra Preghiera di Affidamento, che è insieme memoria cristologica, ci porta sul Calvario per pronunciare quel profondo «Atto di filiazione» proposto, come abbiamo visto, da Don Bosco.³² Rivolgendoci direttamente a Gesù sulla Croce, Gli chiediamo di rinnovare anche per ognuno di noi il Suo Testamento, quando — come ha scritto il Papa — «il Redentore affida Maria a Giovanni in quanto affida Giovanni a Maria». Ossia, quando «al discepolo è attribuito il ruolo di figlio in risposta all'amore della Madre».³³

La potenza dello Spirito Santo, inviatoci da Cristo risorto, può rinnovarci e immettere in noi gli stessi sentimenti di Cristo.

Gesù è l'Uomo nuovo, primizia del mondo nuovo, che ha fatto di sua Madre la Donna nuova, la seconda Eva, che con Lui apre i destini della nuova Umanità. Lo preghiamo perché ci aiuti a sentire quotidianamente il nostro legame di filiazione mariana di novità di impegno e di speranza:

«E tu, Signore Gesù, Figlio di Maria e primizia del mondo nuovo, donaci il tuo Spirito che susciti nei nostri cuori gli stessi sentimenti del tuo amore. Ti supplichiamo di rinnovare per noi l'ineffabile Testamento fatto sulla Croce, quando hai lasciato all'apostolo Giovanni la qualità e il titolo di figlio della tua Madre Maria. Ripeti anche per ognuno di noi quelle parole: 'Donna, ecco il tuo figlio', perché sappiamo vivere sempre con 'Maria in casa!'».

³² cf Atti del Consiglio Generale, 309, pag. 10-11

³³ Redemptoris Mater 45

Il Santo Padre nella sua enciclica osserva che «l'espressione evangelica 'La prese in casa sua (Gv 19,27)' va oltre il limite di un'accoglienza di Maria da parte del discepolo nel senso del solo alloggio materiale e dell'ospitalità presso la sua casa, designando piuttosto una *comunione di vita* che si stabilisce tra i due in forza delle parole del Cristo morante». ³⁴ Per questo afferma poi che «affidandosi filialmente a Maria, il cristiano, come l'apostolo Giovanni, accoglie *'fra le sue cose proprie'* la Madre di Cristo e la introduce in tutto lo spazio della propria vita interiore, cioè nel suo 'io' umano e cristiano: 'La prese con sé'. Così egli cerca di entrare nel raggio di azione di quella 'materna carità', con la quale la Madre del Redentore 'si prende cura dei fratelli del Figlio suo'». ³⁵

³⁴ Redemptoris Mater 45, nota 130

Orbene: le «cose proprie» del salesiano, i grandi valori della sua eredità spirituale, sono i contenuti della consacrazione apostolica di dedizione alla pastorale giovanile e popolare, con senso di Chiesa e con metodologia di bontà, da rinnovare e da intensificare ora in preparazione al grande giubileo del Duemila.

³⁵ Redemptoris Mater 45

Ecco perché nella supplica a Cristo aggiungiamo:

«Ella (Maria) rimanga maternamente con noi; ci prenda per mano e sia la nostra ispiratrice nell'evangelizzazione dei 'piccoli e dei poveri'. Ci aiuti ad essere pietre vive della Chiesa, in comunione di vita e di azione con il Papa e i Vescovi. Ci ottenga intensità di ascolto e zelo apostolico per divenire validi profeti di speranza nel prossimo avvento del Terzomillennio della fede cristiana. Ci educi all'inventiva pastorale e a quell'attraente bontà, nutrita di asceti, che ci rendono esperti nel dialogo e nell'amicizia, specialmente tra i giovani più poveri».

Così, questo secondo momento di supplica cristologica ci ottiene, in Maria, di essere più autenticamente salesiani in questa pregnante ora della storia.

Terzo momento: *I tesori salesiani affidati a Maria.*

La Preghiera, nel suo terzo momento, indica un atteggiamento di fiducia filiale e la nostra consegna a Maria delle principali «cose proprie», ci porta a condividerle familiarmente con Lei, nella gioiosa convinzione di vederle assicurate protette e sviluppate dalla sua solerte e materna intercessione.

Per questo La proclamiamo, con Don Bosco, nostra «Maestra e Guida».

Enumeriamo le principali «cose proprie» che Le affidiamo:

- innanzitutto, le nostre stesse persone, individualmente e comunitariamente;
- poi, la nostra rinnovata Regola di Vita che ci proponiamo di testimoniare con fedeltà nella pluriforme comunione dell'unità;
- inoltre, l'impegno di santificazione nella quotidiana liturgia della vita;
- la fecondità vocazionale e la responsabilità formativa;
- la generosità missionaria;
- la capacità di animazione della Famiglia Salesiana;
- e, infine, come sintesi concreta e apice del tutto, l'ardore della carità pastorale verso la gioventù.

L'adorazione iniziale alla Trinità e l'ardente supplica a Cristo, Figlio di Maria, hanno guidato il nostro cuore, in sintonia con il piano del Padre e con il Testamento del Cristo, a rispondere alle loro iniziative di amore con un filiale e totale gesto di af-

fidamento di noi stessi e delle nostre cose all'Ausiliatrice Madre della Chiesa.

Dobbiamo ritornare spesso sui contenuti di questo gesto, considerando ognuna delle principali «cose proprie» che abbiamo consegnato a Maria per viverle e promuoverle in comunione di vita con Lei.

È questo il significato che abbiamo voluto dare alla nostra Preghiera:

«O Ausiliatrice Madre della Chiesa, noi Salesiani di Don Bosco oggi ci affidiamo, personalmente e comunitariamente, alla tua bontà e intercessione. Affidiamo a Te il prezioso tesoro delle nostre Costituzioni, l'impegno di fedeltà e di unità nella Congregazione, la santificazione dei suoi membri, il lavoro di tutti animato da un atteggiamento di culto in spirito e vita, la fecondità vocazionale, l'ardua responsabilità della formazione, l'audacia e la generosità missionaria, l'animazione della Famiglia Salesiana, e, soprattutto, l'operoso ministero di predilezione verso la gioventù.

Ti proclamiamo, con gioia, 'Maestra e Guida' della nostra Congregazione».

Don Bosco ci ha assicurato che la Vergine Santissima è la «fondatrice» e che sarà la «sostenitrice» della nostra Congregazione,³⁶ che solo in cielo potremo, stupefatti, conoscere ciò che ha fatto per noi,³⁷ che Ella continuerà certamente a proteggere la nostra Congregazione se noi continueremo la nostra fiducia in Lei³⁸ e che noi non sbaglieremo mentre Maria sia davvero la nostra «Guida».³⁹

È opportuno anche ricordare qui che il famoso sogno dell'«augusto Personaggio» ricoperto di un manto con dieci diamanti, nel quale si presenta il modello del vero Salesiano,⁴⁰ fu considerato da Don Bosco come un prezioso dono mariano perché lo sognò a S. Benigno Canavese nella festa del nome

³⁶ cf MB 7, 334

³⁷ cf MB 10, 1078

³⁸ cf MB 17, 261

³⁹ cf MB 18, 439

⁴⁰ cf Atti del Consiglio Generale, 300, aprile-giugno 1981

⁴¹ cf MB 15, 183⁴² cf MB 18, 247

di Maria; egli, poi, lo volle redarre nel giorno della Presentazione della Vergine al tempio;⁴¹ ci teneva così a indicare che nelle feste della Madonna aspettava lumi speciali dal cielo.⁴²

Dunque, l'Affidamento a Maria è un'espressione genuina del cuore, dell'esperienza vissuta e, quindi, dei sentimenti più intimi e cari del nostro Santo Fondatore. Cerchiamo di rinnovarne spesso la coscienza; sarà un'ottima indicazione di marcia per camminare con la Chiesa verso il Terzomillennio.

Con Maria non sbaglieremo: procederemo sul giusto cammino di Cristo per l'edificazione del Regno.

Opportunamente la nostra Preghiera, che era incominciata in forma discendente dalla Trinità verso Cristo e Maria, termina con l'invocazione dei pellegrini che dai sentieri della storia stanno ascendendo, nello Spirito, da Maria al Cristo e con Cristo al Padre.

Nella conclusione della Preghiera ci rivolgiamo alla Vergine Madre perché ci aiuti nell'ascesa:

«Accogli, ti preghiamo, questo filiale Atto di Affidamento e fa che partecipiamo sempre più vivamente al Testamento del tuo Gesù sul Calvario: per Lui, con Lui e in Lui ci proponiamo di vivere e di lavorare instancabilmente nell'edificazione del Regno del Padre.»

Maria, Aiuto dei Cristiani, prega per noi! Amen».

Queste riflessioni sui tre momenti complementari della nostra Preghiera di Affidamento ci stimoleranno ad essere più fiduciosi ed audaci nell'intraprendere le «grandi cose» che da noi si aspetta la Chiesa, insieme ai piccoli e ai poveri.

L'aspetto mariano della nostra Professione

Tra le «cose proprie» che abbiamo affidato a Maria c'è come realtà di base la nostra Professione salesiana.

Essa è, in certa maniera, la sintesi di tutto ciò che siamo e di tutto ciò che abbiamo: è il modo con cui viviamo quali discepoli di Cristo; essa traccia la via che conduce all'Amore; propone la dimensione evangelica della nostra vocazione e delinea il progetto ecclesiale della nostra missione.

Il gesto di affidamento vuol significare che realizziamo la nostra Professione in comunione di vita con Maria.

La consacrazione del Padre, che ci sigilla «con il dono del Suo Spirito»,⁴³ fa sì che anche Maria sia «presente tra noi»⁴⁴ e ci guidi⁴⁵ aiutandoci con «la sua intercessione»⁴⁶ «ad amare come Don Bosco amava»,⁴⁷ ad accogliere meditare e far fruttificare la Parola di Dio come lo fece Lei,⁴⁸ a crescere «nella pienezza della donazione», ad avere «coraggio nel servizio dei fratelli», e ad imitare «la sua fede, la sollecitudine per i bisognosi, la fedeltà nell'ora della croce e la gioia per le meraviglie operate dal Padre»,⁴⁹ così, con Lei Madre e Maestra, tenderemo ogni giorno a divenire veri educatori pastori dei giovani⁵⁰ secondo ciò che abbiamo professato.

Nel mese di maggio del 1988 (contemporaneamente Anno Mariano e Centenario di Don Bosco) c'è una data assai significativa che vogliamo solennizzare in tutta la Congregazione con straordinaria intensità spirituale: è quella del sabato 14!

Come già vi è stato comunicato,⁵¹ sarà «la Giornata della Professione salesiana».

Mentre commemoriamo la professione religiosa di Don Bosco e dei primi 22 giovani confratelli,

⁴³ Cost. 3

⁴⁴ Cost. 8

⁴⁵ cf Cost. 20

⁴⁶ Cost. 24

⁴⁷ Cost. 84

⁴⁸ cf Cost. 87

⁴⁹ Cost. 92

⁵⁰ cf Cost. 98

⁵¹ Atti del Consiglio Generale, 321, pag. 41-43

emessa nel 1862, rinnoveremo tutti la nostra Professione.

Ci stiamo preparando in tutte le Ispettorie. Lo studio e l'approfondimento del nuovo testo della Regola di Vita è il primo impegno di ogni comunità nell'urgente compito vocazionale di rispondere alle interpellanze dei tempi. La formazione permanente è indispensabile in tutte le epoche, ma lo è soprattutto in quest'ora di cambiamenti accelerati, se vogliamo assicurare l'identità vocazionale di fronte alle sfide emergenti. Il testo rinnovato della Regola di Vita è la tessera d'identità del salesiano dei tempi nuovi. Risulta perciò assai importante interiorizzarne i contenuti affinché il proposito di tradurli in pratica risulti genuino e vero.

Il prossimo 14 maggio vogliamo rilanciare la nostra vocazione e missione rinnovando tutti insieme la Professione religiosa «secondo la via evangelica tracciata nelle Costituzioni salesiane».⁵²

L'Ausiliatrice ci assista e Santa Maria D. Mazzarello, di cui in quel giorno commemoreremo la santa morte, interceda perché sappiamo ripetere con Don Bosco: io mi offro «in sacrificio al Signore, pronto ad ogni cosa, affine di procurare la Sua maggior gloria e la salute della anime, specialmente pel bene della gioventù».⁵³

Speciale impegno della Famiglia Salesiana

Il Santo Padre, l'11 febbraio scorso, ha nominato tra i membri del Comitato Centrale per l'Anno Mariano anche la Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la madre Marinella Castagno. È un gesto che onora e che impegna la nostra Famiglia.

⁵² Cost. 24

⁵³ cf MB 7, 163

Le FMA rappresentano in forma viva e permanente il grande amore di Don Bosco alla Madonna. Egli ha voluto le FMA 'monumento vivo' della sua riconoscenza all'Ausiliatrice e chiede (loro) di essere il suo 'grazie' prolungato nel tempo.⁵⁴ Le FMA sanno di avere nella nostra Famiglia, in forma speciale, il compito di approfondire e sviluppare la dimensione mariana di tutti.

⁵⁴ Cost. FMA 4

Noi «collaboriamo con esse per approfondire la spiritualità e la pedagogia di Don Bosco e per tenere viva la particolare dimensione mariana del carisma salesiano».⁵⁵

⁵⁵ Reg. 37

Sarà bene, dunque, che durante quest'Anno Mariano promuoviamo insieme con loro delle iniziative che facciano tesoro di quanto il Papa ci offre nell'Enciclica e che apportino ai giovani e al popolo le caratteristiche della speciale devozione mariana di Don Bosco.

Con Maria, la Famiglia Salesiana crescerà assai nella mutua comunione, nell'operosità apostolica e nella incisività evangelizzatrice.

Gli Ispettori cercheranno di convenire opportunamente con le Ispettrici per trattare insieme questo argomento in vista di comuni ed opportuni impegni.

L'art. 74 dei Regolamenti parla della nostra devozione mariana come elemento da prendere in considerazione nello stesso Direttorio ispettoriale, e soggiunge: «i confratelli, come singoli e come comunità, si sentano impegnati a diffondere con zelo la devozione a Maria Ausiliatrice».

Ci raccomanda, tra l'altro, di dare importanza nelle nostre case alla recita del Rosario: tutti lo terremo presente!

La proclamazione di quest'Anno Mariano a favore dell'impegno della Chiesa per un nuovo co-

minciamento risulta, dunque, particolarmente opportuna e benefica per la vita della nostra Congregazione e di tutta la Famiglia Salesiana.

Conclusione

Cari Confratelli, voglio por termine a queste riflessioni mariane ricordando il centenario della consacrazione del tempio del Sacro Cuore. Ebbe luogo il 15 maggio 1887 a Roma. Il giorno seguente, lunedì 16, Don Bosco, anziano e malato, scese in chiesa per celebrare l'Eucaristia all'*altare di Maria Ausiliatrice*.

«Non meno di 15 volte durante il divin sacrificio — annotano le Memorie Biografiche — si arrestò preso da forte commozione e versando lacrime. Viglietti che lo assisteva, dovette di quando in quando distrarlo, affinché potesse andare avanti. (Avendogli domandato) quale fosse stata la causa di tanta emozione, rispose: — Avevo dinanzi agli occhi viva la scena di quando sui dieci anni sognai della Congregazione. Vedevo proprio e udivo la mamma e i fratelli questionare sul sogno... —.

Allora la Madonna gli aveva detto: 'a suo tempo tutto comprenderai'. Trascorsi ormai da quel giorno sessantadue anni di fatiche, di sacrifici, di lotte, ecco che un lampo improvviso gli aveva rivelato nell'erezione della chiesa del S. Cuore a Roma il coronamento della missione adombratagli misteriosamente sull'esordire della vita». ⁵⁶

Non a caso il suo biografo e intimo conoscitore don Giovanni Battista Lemoyne, cercando di capire come il nostro Padre fosse così magnanimo nelle sue iniziative, osasse tanto per la Chiesa e venisse

⁵⁶ cf MB 18, 341

sempre a capo di infiniti problemi e di gravissime strettezze, affermò: «tra la Madonna e Don Bosco doveva esservi un patto; e si può credere che spesse volte gli apparisse e gli indicasse quello che doveva fare e come farlo».⁵⁷

⁵⁷ cf MB 10, 92

Noi siamo convinti che non solo il tempio del S. Cuore a Roma ed ogni pietra della basilica di Valdocco proclamano una grazia della Madonna,⁵⁸ ma che tutta l'Opera di Don Bosco, in particolare la nostra Congregazione, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Associazione dei Cooperatori Salesiani, hanno avuto in Maria l'Ispiratrice, la Maestra e la Guida che portò Don Bosco a dar inizio alla Famiglia Salesiana nella Chiesa.

⁵⁸ cf MB 7, 471; 18, 338

Mons. Costamagna ci riporta una frase del nostro Padre che sintetizza magnificamente questa sua convinzione: «Maria ha fatto tutto!».⁵⁹

Nella sua missione di Fondatore il nostro Padre ha dimostrato chiaramente di non essere chiuso in sé stesso, nel suo territorio, nel suo tempo e nella cultura dell'epoca (anche se era necessariamente incarnato in essa) ma che sentiva d'avere dei valori permanenti da trasmettere, un patrimonio e uno spirito evangelico da diffondere, una criteriologia pedagogica e pastorale valida per il futuro. Infatti dovette persuadersi di essere chiamato con una vocazione personale a fare il «Fondatore», ossia a proiettarsi più in là dei propri tempi.

⁵⁹ E. Valentini, «Scritti di vita e di spiritualità salesiana», LAS, 1979, pag. 144

Un carisma è un'esperienza da trasmettere in quanto viva, ossia dotata di capacità di sviluppo, sempre bisognosa di intelligenza creativa per nuove incarnazioni in altri tempi e in altre culture, un'eredità spirituale da «Caposcuola», arricchita con ulteriori ininterrotti carismi personali incorporati organicamente al suo, secondo il progetto e l'appello sempre coerente dello Spirito Santo.

Tale duttile prospettiva lega la sua missione di Fondatore ai due Risorti, Cristo e Maria, che iniettano l'energia della risurrezione nel tempo influenzando sul corso degli eventi lungo i secoli, dando così alla storia uno spessore di salvezza e una fisionomia di novità umana fluente dalla Pasqua.

Tale vitalità escatologica è percettibile soprattutto nelle ore di nuovi cominciamenti ecclesiali come è questo scorcio del secondo millennio.

A Roma, nel maggio 1887, Don Bosco comprese tutto ciò che gli aveva comunicato Maria, come sua Maestra e Guida, e attraverso la visione sintetica dei suoi settantadue anni di vita poté anche intuire profeticamente (come già altre volte) l'avvenire del Carisma ricevuto. Confidiamo dunque anche noi, come lui, in Maria per l'adempimento delle responsabilità che ci corrispondono in questo momento così significativo della storia della Chiesa e della vita della Famiglia Salesiana.

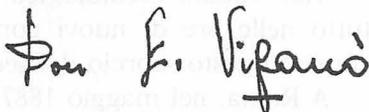
Al termine di questa mia lettera mi piace ricordare nuovamente il 150° anniversario della nascita di Santa Maria D. Mazzarello, che è stato commemorato il 9 maggio scorso; una data che, mentre richiama i disegni di Dio circa la preparazione della santa Confondatrice delle FMA, ci ricorda in forma viva e permanente la dimensione mariana di tutta la Famiglia Salesiana, affidata all'Ausiliatrice Madre della Chiesa.

Chiediamo a questa nostra cara Santa che interceda, insieme a Don Bosco a cui ha guardato sempre come a sua stella polare, per ottenerci grande sensibilità nel considerare costantemente presente tra noi la Madonna e per aiutarci a rinnovare e a vivere più ecclesialmente la nostra consacrazione apostolica.

A tutti un saluto cordiale in comunione d'impegno e di preghiera.

Che lo Spirito Santo abbondi nei nostri cuori e nelle nostre comunità.

Aff.mo in Don Bosco,

A handwritten signature in black ink, reading "Don F. Viganò". The signature is written in a cursive, slightly stylized script.

**Preghiera per il solenne atto di Affidamento
della Congregazione Salesiana
a Maria Ausiliatrice**

(14 gennaio 1984)

(Adorazione e Lode trinitaria)

Noi Salesiani, adunati nell'unità del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, adoriamo e rendiamo grazie, col cuore di Don Bosco, a quell'Amore infinito che ha tanto amato il mondo da donare il suo unico Figlio e da inviare il suo Spirito per la redenzione e la santificazione dell'Uomo.

Gloria a te, Padre di misericordia, a te, Figlio redentore, a te, Spirito santificatore, uno e trino Amore che salva!

Ti lodiamo, divina Trinità, per aver ineffabilmente associata Maria all'Opera della salvezza, innalzandola a Madre di Dio e Madre nostra.

(Supplica e Memoria cristologica)

E tu, Signore Gesù, Figlio di Maria e primizia del mondo nuovo, donaci il tuo Spirito che susciti nei nostri cuori gli stessi sentimenti

del tuo amore. Ti supplichiamo di rinnovare per noi l'ineffabile Testamento fatto sulla Croce, quando hai lasciato all'apostolo Giovanni la qualità e il titolo di figlio della tua Madre Maria.

Ripeti anche per ognuno di noi quelle parole: «Donna, ecco il tuo figlio», perché sappiamo vivere sempre con «Maria in casa».

Ella rimanga maternamente con noi, ci prenda per mano e sia la nostra Ispiratrice nell'evangelizzazione dei «piccoli e dei poveri». Ci aiuti ad essere pietre vive della Chiesa, in comunione di vita e di azione con il Papa e i Vescovi. Ci ottenga intensità di ascolto e zelo apostolico per divenire validi profeti di speranza nel prossimo avvento del terzo millennio della Fede cristiana. Ci educi all'inventiva pastorale e a quell'attraente bontà, nutrita di asceti, che ci rendono esperti nel dialogo e nell'amicizia, specialmente tra i giovani più poveri.

(Fiducia e Consegna a Maria)

O Ausiliatrice Madre della Chiesa, *noi Salesiani di Don Bosco oggi CI AFFIDIAMO*, personalmente e comunitariamente, alla tua bontà ed intercessione.

Affidiamo a te il prezioso tesoro delle nostre Costituzioni, l'impegno di fedeltà e di unità nella Congregazione, la santificazione dei suoi membri, il lavoro di tutti animato da un atteggiamento di culto in spirito e vita, la fecondità vocazionale, l'ardua responsabilità della formazione, l'audacia e la generosità missionaria, l'animazione della Famiglia Salesiana e, soprattutto, l'operoso ministero di predilezione verso la gioventù.

Ti proclamiamo, con gioia, «Maestra e Guida» della nostra Congregazione.

Accogli, ti preghiamo, questo filiale Atto di Affidamento e fa che partecipiamo sempre più vivamente al Testamento del tuo Gesù sul Calvario: per Lui, con Lui e in Lui ci proponiamo di vivere e di lavorare instancabilmente nell'edificazione del Regno del Padre.

Maria, Aiuto dei cristiani, prega per noi! Amen.

2.1 LA PARROCCHIA SALESIANA

Don Giovanni VECCHI

Consigliere per la Pastorale giovanile

Un ambiente per la nostra missione

La parrocchia è, dopo la scuola, l'ambiente pastorale dove la Congregazione investe più forze. È pure il luogo dove esprime più fortemente il suo impegno verso i ceti popolari (cf Cost 29), offrendo a questi una cura pastorale completa attraverso una presenza continua.

Di essa dunque non si parla più come di una via occasionale o secondaria per svolgere la missione salesiana. I CC.GG. 20 e 21, dopo una riflessione approfondita, superando la «eccezionalità» del lavoro parrocchiale (cf CG20, 402; CG21, 136) e riconoscono questo ministero «come vero apostolato salesiano nella misura in cui restiamo fedeli e rendiamo attuale il carisma del Fondatore» (CG20, 400; CG21, 137).

Anzi i due Capitoli rilevano nella parrocchia aspetti positivi per la stessa azione a favore dei giovani, come il fatto di poterli avvicinare nel loro ambiente naturale e nei loro concreti problemi di vita, di poterli seguire nell'intero ciclo educativo in diretto rapporto con le loro famiglie, poterli aiutare ad inserirsi nell'esperienza della Chiesa, vivendo in seno alla comunità parrocchiale i loro eventi personali, giovanili, familiari e cristiani (cf CG20, 401).

La riflessione è approdata all'articolo 42 delle Costituzioni in cui le parrocchie vengono elencate, senza particolari restrizioni, tra «le opere... con le quali contribuiamo alla diffusione del Vangelo e alla promozione del popolo».

Sarebbe dunque fuori tempo riportare sul tavolo discussioni già risolte o attribuire alla nostra presenza nelle parrocchie problemi dovuti a cause ben più complesse.

L'affermazione del carattere normale del nostro servizio nelle parrocchie porta a due conseguenze. La prima è che nella parrocchia assunta dai Salesiani deve manifestarsi il carisma della Congregazione non meno che nelle altre opere. È quello che esprime l'articolo 42: «collaborando alla pastorale della Chiesa particolare con la ricchezza di una vocazione specifica». La seconda conseguenza è che l'Ispettorato ha una responsabilità di animazione e di governo non soltanto sulla vita religiosa delle persone e della comunità che prende cura della parrocchia, ma sulla stessa azione pastorale ed educativa che le parrocchie sviluppano. E ciò proprio a ragione della finalità principale dell'Ispettorato: promuovere la vita e la missione della Congregazione e offrire un servizio specifico alla Chiesa particolare (cf Cost 157).

Per assicurare queste due conseguenze fondamentali sono stati redatti gli articoli dei Regolamenti generali in cui vengono stabiliti i tratti fondamentali di ogni parrocchia salesiana.

È vero che la realtà parrocchiale non si presenta ovunque con le stesse caratteristiche. Alcune parrocchie sono in zone missionarie, dove la Chiesa cresce e si rafforza dopo la «plantatio» fatta attorno alle stazioni missionarie. Altre invece sono collocate in regioni di diffusa adesione sociologica alla Chiesa e di forte religiosità popolare, che richiedono una evangelizzazione approfondita. Altre ancora sono situate dove la fede sembra in fase di riformulazione per il rapido processo di secolarizzazione. Non poche infine si sviluppano in società nelle quali alla Chiesa non sono consentite altre strutture, ambienti o vie di evangelizzazione.

Potremmo dilungarci anche sulle diversità dovute alle differenti collocazioni geografica e socioeconomica. Alcune delle nostre parrocchie, infatti, si trovano in ambienti rurali. Altre in periferie di grandi città, con problemi di aggregazione, di promozione umana e di radicamento. Non mancano quelle collocate in contesti che godono di un assetto sociale ed economico, sia pur modesto.

Al di sopra delle differenze e della relativa diversità di pastorali

che esse comportano, c'è una fisionomia che i documenti degli ultimi Capitoli generali e i successivi sussidi del Dicastero hanno organizzato attorno ad alcuni nuclei:

- La parrocchia salesiana si costruisce come una comunità di persone, animata dai Salesiani secondo un carisma specifico.
- La parrocchia salesiana fa la scelta preferenziale per i giovani, specialmente i più poveri.
- La parrocchia salesiana svolge una pastorale che unisce evangelizzazione ed educazione-promozione popolare.
- La parrocchia salesiana ispira rapporti, piani e interventi ad uno stile pastorale improntato al Sistema Preventivo.

Non è il caso qui di soffermarci su ciascuno di questi nuclei che vengono già sufficientemente esplicitati dal punto di vista operativo nei testi ricordati. È invece interessante commentare tre preoccupazioni collegate strettamente con la possibilità di realizzare nelle parrocchie la missione salesiana: la collocazione delle parrocchie, la presenza di una comunità salesiana in esse, l'attuazione della scelta giovanile.

L'ubicazione delle parrocchie

I Regolamenti generali mettono delle condizioni per l'accettazione delle parrocchie. È chiaro che tale accettazione non debba avvenire soltanto sotto la pressione delle richieste o cedendo a situazioni createsi indipendentemente dalla nostra volontà. Ubbidisce invece ad un disegno di Ispettorìa, teso ad esprimere nel modo più adeguato la ricchezza del carisma salesiano. È guidata quindi da un discernimento pastorale (cf Cost 44).

La prima condizione che i Regolamenti chiedono è un'ubicazione della parrocchia, che consenta il lavoro salesiano, perché collocata in quelle zone «che offrono un adeguato campo di servizio alla gioventù e ai ceti popolari» (Reg 25). È questa un'indicazione da tener presente per l'assunzione di nuovi impegni parrocchiali; ma anche da applicare nella verifica di quelli presi precedentemente, secondo un orientamento operativo del CG21: «Ogni Ispettorìa preveda l'eventualità di restituire alla diocesi quelle parrocchie che

per le mutate situazioni, non offrono più la possibilità di un apostolato tipicamente salesiano... perché non raggiungono in forma prioritaria i giovani; perché non inserite in ambienti popolari. Non si accettino nuove parrocchie se mancano le caratteristiche ricordate» (CG21, 142).

Il problema dell'ubicazione condiziona tutto il resto. È per noi così determinante come fu per Don Bosco, al suo tempo, l'andare verso i ragazzi poveri, lavoratori o emigranti. Perciò nei successivi approfondimenti si sono ribadite le preferenze per gli «ambienti popolari e popolosi» delle grandi città (cf CG21, 141), «i quartieri popolari e poveri» (cf CG20, 407. 411), la «gente umile» (cf CG21, 141).

La presenza di una comunità

Una seconda condizione per accettare o ritenere parrocchie è la possibilità di una presenza comunitaria. «La parrocchia salesiana abbia come centro animatore la comunità religiosa...» (Reg 26). «Dove la situazione lo consente si proceda all'erezione canonica della casa salesiana a servizio della parrocchia con il proprio direttore parroco» (Reg 29).

La comunità non è per noi un'esigenza disciplinare, ma una modalità pastorale. Per questo non soltanto viviamo assieme, ma sentiamo anche la necessità di lavorare insieme (cf Cost 49). Non è conveniente ridurre le comunità al minimo e tanto meno disperdere i confratelli isolandoli, per venire incontro a richieste di servizi pastorali. Come non lo è assumere più parrocchie di quelle che l'Ispettorato può curare, rassegnandosi ad un'attenzione precaria. Ciò, oltre a non risolvere i problemi pastorali della Chiesa, fa decadere la nostra qualità apostolica. La vita religiosa, sempre generosa verso le urgenze della Chiesa, non vi dà una risposta adeguata quando rinuncia a quello che le è più specifico perché legato intimamente alla sua esperienza nello Spirito. Perciò anche nelle situazioni di più grande emergenza, come sono quelle missionarie, i Regolamenti generali richiedono la presenza di almeno tre confratelli (cf Reg 20).

La presenza di una comunità influisce in maniera decisiva sulla possibilità di sviluppare una pastorale che manifesti tutta la vitalità del carisma salesiano.

Da trent'anni in qua la parrocchia è oggetto di successivi ripensamenti che cercano di adeguare il suo servizio e la sua testimonianza alla realtà sociale e culturale cui deve far fronte. Essa concentra i significati e le attese della Chiesa impegnata nel riproporre il Vangelo in una comunità umana segnata da fenomeni che toccano profondamente il senso della vita e l'esperienza religiosa. Senza l'appoggio quotidiano della comunità cristiana «locale» è difficile che altri interventi di evangelizzazione occasionali, indiretti, diventino efficaci.

La riflessione sulla parrocchia dunque è venuta continuamente a galla in rapporto alle nuove esigenze dell'evangelizzazione. Si è abbandonata così l'immagine istituzionale della parrocchia per sottolineare il suo carattere comunitario e le relative conseguenze sui rapporti tra le persone che la compongono e sull'organizzazione. Dalla parrocchia concepita come stazione di servizi religiosi per una popolazione cristiana si è passati alla parrocchia «missionaria», centro di irradiazione del Vangelo in un territorio, preoccupata dei lontani, interessata al dialogo religioso a vari livelli, presente nel sociale, solidale con la comunità umana. Dalla struttura «clericale» si è passati alla responsabilità del popolo cristiano, con la conseguente rilevanza data ai carismi, ai diversi ministeri, ai gruppi e alle associazioni, alla partecipazione dei laici nella gestione economica e nell'attuazione della missione. Dalla parrocchia «monolitica» si è passati a quella articolata, concepita come «comunione di comunità» sparse in un territorio, particolarmente là dove le dimensioni di questo o di altri fattori sociali consigliano la costituzione di più luoghi di aggregazione e di incontro religioso.

Tutto ciò accumula sui pastori nuovi impegni, richiede nuove competenze, apre nuove modalità di lavoro certamente feconde, oltre ad esigere un continuo sforzo di verifica e di adeguamenti degli interventi.

Nel contesto di questa responsabilità generale in cui si esprime già il carisma (si pensi all'evangelizzazione-catechesi, alla educazio-

ne-promozione, alla liturgia, all'attenzione agli ultimi...) i Salesiani devono dar vita a quelle iniziative particolari che fanno crescere la Famiglia salesiana con un contributo qualificato di spiritualità alla Chiesa locale. E in questo la presenza di una comunità che vive lo spirito di Don Bosco diventa indispensabile, più ancora che per esigenze di quantità di lavoro da svolgere, come punto di riferimento e irradiazione.

La scelta giovanile

«La parrocchia affidata ai salesiani si distingue per l'attenzione ai giovani, soprattutto ai più poveri» (Reg 26). Non bisogna pensare in prima istanza ad una concentrazione delle iniziative pastorali sui giovani con disattenzione verso altre categorie di persone; ma ad un'ottica che sa fare di tutta la comunità parrocchiale un luogo di crescita umana e cristiana delle nuove generazioni, sostenuta dalle capacità e servizio degli adulti, esplicitamente incoraggiata dai pastori. Nessuno chiede di fare della parrocchia una «istituzione giovanile». La parrocchia abbraccia senza discriminazione né preferenze tutte le persone e i gruppi che compongono il popolo cristiano, a cui deve arrivare la parola di Dio nella loro situazione di vita: bambini, adulti, anziani, malati. Tenendo presente una comunità completa di persone interdipendenti nella loro crescita umana e cristiana, la parrocchia salesiana compie l'opzione prioritaria dei giovani, specialmente dei più poveri.

Realizza questa scelta in forme molteplici, ma la esprime in maniera particolare in un ambiente tipico e onnicomprensivo: l'oratorio-centro giovanile. Tra le manifestazioni molteplici, legate ad atteggiamenti più che a programmi, possiamo ricordare la simpatia, unita alla fiducia, con cui i pastori sanno accogliere ogni giovane in modo che nella parrocchia si senta a casa sua. Possiamo elencare anche la conoscenza permanentemente aggiornata della condizione giovanile e la competenza nei relativi problemi pastorali che gli animatori della parrocchia coltivano anche per dare un contributo specializzato nella Chiesa particolare. C'è pure il sostegno alle persone che nel territorio parrocchiale hanno contatto con la gioventù, la

cui competenza e presenza va valorizzata nella comunità, così come vanno valorizzati gli ambienti e le istituzioni dove ragazzi e giovani confluiscano.

Si può aggiungere ancora la ricerca missionaria dei giovani, particolarmente di quelli più bisognosi, nei loro ambienti e luoghi di ritrovo; la partecipazione attiva dei giovani nelle celebrazioni, il loro coinvolgimento negli organismi parrocchiali, la promozione di un associazionismo vario, la sensibilizzazione di tutta la comunità parrocchiale riguardo ai problemi educativi, la preparazione degli adulti per affrontare questi problemi nell'ambito familiare, educativo, pubblico.

Se la parrocchia ha fatto e rinnova la scelta giovanile, non mancheranno opportunità di esprimerla in mille modi.

Ma c'è poi un'indicazione molto precisa che va presa in seria considerazione quando assumiamo una parrocchia: «la parrocchia salesiana consideri l'oratorio-centro giovanile parte integrante del suo progetto pastorale» (Reg 26). Il direttore dell'oratorio-centro giovanile, nelle previsioni del CG20 (cf n. 432) doveva essere vicario parrocchiale per il settore giovanile. È una prospettiva che ancora può offrire suggerimenti validi. Comporta infatti due vantaggi: da una parte collega parrocchia e oratorio in un unico piano di azione; dall'altra parte presenta l'oratorio-centro giovanile come un centro di irradiazione di iniziative giovanili verso il territorio piuttosto che soltanto come un ambiente all'interno del quale si propongono attività.

Sottolinea così il suo carattere missionario e aperto ad un'ampia zona e a tutti quei giovani che non sanno a quale parrocchia appartengono.

Forse il primo traguardo da raggiungere, per non sentire la parrocchia come un'aggiunta alle opere considerate «tipicamente salesiane», è proprio che ciascuna parrocchia riesca ad avere un oratorio-centro giovanile con ambienti, personale salesiano e laico, e programmi significativi.

Conclusione: la quantità e la qualità del nostro impegno parrocchiale

Quanto detto sopra è un invito a rivolgere particolare attenzione alla qualità «salesiana» del nostro impegno parrocchiale; a considerare anche il problema del numero di parrocchie che ogni Ispettorìa può mantenere o assumere.

Per un verso ogni Ispettorìa è chiamata ad esprimere con chiarezza, almeno dove non ci sono circostanze avverse, l'originalità pastorale della Congregazione, segnata dalla preferenza giovanile e dalla scelta educativa. «Ci sono allora priorità da rispettare nel vasto pluralismo delle opere... e in ogni Ispettorìa deve avere il primo posto l'impegno per l'apostolato direttamente giovanile» (CG20, 402). Un buon piano di sviluppo o di ridimensionamento tenderà a collocare il più delle forze di una Ispettorìa a servizio dei bisogni giovanili che oggi si presentano svariati e richiedono nuove forme di interventi.

D'altra parte non è solo nell'insieme dell'Ispettorìa, ma in ogni singola presenza che si deve manifestare la ricchezza della missione salesiana. E questo suggerisce di assumere in ciascun campo soltanto quegli impegni cui si può far fronte con efficacia.

Sforzi di qualificazione e di aggiornamento del lavoro pastorale nelle parrocchie non sono mancati in questi anni. Ne sono prove gli incontri di parroci che in alcune regioni si sono succeduti a scadenze fisse; la preparazione, se si vuole rapida, delle persone; il fatto che le Ispettorìe includono le parrocchie come ambienti da animare attraverso i propri ruoli; i progetti ispettoriali con cui si cerca di orientare salesianamente il lavoro dei confratelli.

Rimane di tradurre in pratica quotidiana e condivisa quello che abbiamo riflettuto e accettato per realizzare sempre più pienamente quanto veniamo dicendo sul carattere salesiano del lavoro parrocchiale.

2.2 IL «MANUALE DELL'ISPETTORE», UN SUSSIDIO AL SERVIZIO DEL MINISTERO DELL'ISPETTORE.

Don Paolo NATALI
Consigliere per la Formazione

1. Tre sussidi: un «libro di governo».

Il CG21, a conclusione della riflessione che fece sul governo e l'animazione in Congregazione, stabilì che il Rettor Maggiore col suo Consiglio curasse la compilazione di un «libro di governo salesiano» che orientasse il ministero del Direttore e dell'Ispettore e i vari ruoli e organismi che operano al servizio della comunità locale e ispettoriale. (Cf CG21, 61 d)

Qualche mese fa usciva l'edizione rinnovata del «Manuale» del Direttore (Cf ACG 320, p. 40-44). Escono ora due sussidi al servizio del ministero ispettoriale: *«L'Ispettore salesiano, un ministero per l'animazione e il governo della comunità ispettoriale»* e *«Elementi giuridici e prassi amministrativa nel governo dell'Ispettorato»*.

Quest'ultimo, preparato dalla Segreteria generale, è presentato in edizione distinta a utilità delle Segreterie ispettoriali e, per comodità di consultazione e praticità di uso, viene inserito anche, come Appendice, nel «Manuale dell'Ispettore».

Si tratta di tre scritti che tendono allo stesso obiettivo e sono direttamente collegati da un rapporto di continuità e di complementarità, anche se non hanno gli stessi destinatari e un'identica prospettiva.

Vi è un nesso evidente tra il «Manuale del Direttore» e quello dell'Ispettore. Entrambi si riferiscono al ministero salesiano di animazione e di governo. È compito dell'Ispettore far funzionare il ministero del Direttore così come è compito del Direttore collaborare con le intenzioni e l'azione dell'Ispettore. Alcuni argomenti sono comuni: quelli che trattano della visione generale del ministero di au-

torità sono presentati con maggiore ampiezza nel «Manuale del Direttore», dove l'Ispettore potrà trovare riferimenti concreti e suggerimenti più vicini alle situazioni locali.

«Elementi giuridici» poi riprende, sotto l'angolatura del diritto, i molti temi trattati nell'ISM secondo una prospettiva più esplicitamente pastorale e spirituale.

Senza voler ripetere quanto è già detto nelle pagine della Presentazione e dell'Introduzione, aggiungiamo, a mo' di complemento, qualche indicazione e notizia che favoriscano la comprensione e l'accoglienza del «Manuale dell'Ispettore».

2. Origine e elaborazione.

La decisione del CG21, appena ricordata, («si faccia preparare un manuale dell'Ispettore e del Direttore») (Cf CG21, 61 d), si innesta nel processo di rinnovamento che la Congregazione ha vissuto sotto la spinta del Concilio Vaticano II e che ha interessato profondamente il ministero dell'autorità nelle sue diverse espressioni. Orientamenti ecclesiali, criteri carismatici, richieste e urgenze delle situazioni hanno portato a ripensare e riprogettare con spirito di discernimento. Ne sono prova i documenti del CGS e il testo costituzionale, specialmente nella sua Parte Quarta. Si può dire che le basi dell'impostazione del «Manuale» si ritrovano nei documenti conciliari e nei testi che da questi derivano: il CIC, le Costituzioni e i Regolamenti, i nostri documenti capitolari.

Anche Ispettori e Ispettorie, come ogni altra struttura e ogni altro ruolo, hanno una loro stabilità e una loro duttilità. È un compito laborioso ma necessario riportarli continuamente sulla misura della realtà in movimento che pur devono servire.

Un primo abbozzo di questo «Manuale» fu consegnato e fatto circolare fra gli Ispettori presenti al CG22 affinché suggerissero quanto sembrava loro opportuno in vista di un miglioramento. È da notare che in precedenza, a livello salesiano, non esisteva niente del genere, anche se non mancavano riflessioni, orientamenti, norme e regolamenti.

Quella prima stesura fu rielaborata alla luce del testo definitivo delle Costituzioni, dei Regolamenti e del CIC, e in base alle osservazioni e ai suggerimenti pervenuti da parte di quanti lo avevano esaminato, valendosi delle loro competenze ed esperienza. È stato infine rivisto secondo le indicazioni dei membri del Consiglio generale.

«Elementi giuridici» è stato compilato avendo come riferimento iniziale il cosiddetto «Manuale del Segretario ispettoriale», di cui venne curata la seconda edizione nel 1972. Il «Manuale» tuttavia è stato notevolmente integrato e quasi completamente rinnovato alla luce del diritto universale e del diritto proprio.

3. Intenzioni e contenuti.

Fedele a quanto stabilì il CG21, il sussidio si propone di chiarire e orientare il ministero dell'Ispettore facendo una sintesi tra animazione spirituale e autorità religiosa e tenendo presente la diversità delle situazioni.

Vuol rispondere così alle esigenze di maggior chiarezza e profondità, che sorgono dall'esperienza concreta, e al desiderio di essere più motivati e meglio informati per svolgere il proprio ministero con interiorità salesiana e competenza.

In particolare, il sussidio:

- propone l'originalità della comunità ispettoriale salesiana e la figura rinnovata dell'Ispettore; indica le espressioni caratteristiche del suo servizio, accenna allo spirito e allo stile, alle virtù e agli strumenti per compierlo adeguatamente;
- presenta secondo una prospettiva unitaria le aree di animazione e di governo e ne mette in evidenza il livello, i punti e le forme di intervento corrispondenti alla funzione specifica dell'Ispettore;
- vuol favorire la collaborazione e la corresponsabilità fra i confratelli, specialmente fra coloro che hanno compiti di animazione e di governo a livello ispettoriale;
- costituisce un autorevole punto di riferimento, uno stimolo e una sfida per ogni Ispettore che voglia vivere in modo illuminato il suo ministero come servizio alla missione e cammino di santità.

La riflessione del «Manuale» prende l'avvio da Don Bosco, fondatore e modello, e poi dalla storia e dall'esperienza della Congregazione, che costituiscono il patrimonio permanente a cui ispirarsi (Prima Parte). Dalla lettura di questo patrimonio carismatico e dalla riflessione successiva della Chiesa e della Congregazione si definiscono e si caratterizzano sia la comunità ispettoriale salesiana, sia il ministero che la governa e la anima (Seconda Parte). Colta questa identità, il testo si inoltra nella presentazione delle diverse aree di animazione e di governo. È la Terza Parte, la più estesa. L'impostazione del testo costituzionale fa da guida allo snodarsi apparentemente analitico di una realtà che si vuole unitaria, organica e tipica. L'«Appendice» offre un complemento utile e pratico, ma anche coerente con i contenuti del «Manuale», le cui sintesi sono attentamente curate nelle voci dell'Indice analitico.

Contenuti e impostazione fondamentale sono ormai familiari a chi già conosce i testi e i documenti autorevoli più diffusi: gli Atti dei Capitoli generali o del Consiglio generale, la «Guida alla lettura delle Costituzioni salesiane», la FSDB per la formazione. Il «Manuale» ad essi si ispira e ad essi rimanda e in parte li riprende anche sotto l'angolatura specifica del ministero dell'Ispettore perché chi legge abbia un richiamo immediato e non sia costretto a cercare altrove.

4. Aspetti da sottolineare.

Si possono facilmente scorgere nel testo alcune linee di pensiero che lo attraversano nelle sue varie parti e costituiscono altrettante chiavi di lettura di un servizio che è complesso e unitario ad un tempo. Senza svilupparle, ne indichiamo due già poste in evidenza nella presentazione del «Manuale del Direttore» e caratteristiche dell'originalità salesiana di governare: l'autorità come paternità e lo stile dell'animazione. (Cf ACS 306, 1982, p. 50-52)

Sullo sfondo di questa paternità e di questa animazione, comprese alla luce dell'esperienza di Don Bosco, padre e fondatore, e vissute in un ministero che può essere accostato al ministero pastorale dei Vescovi, è utile tener presente, nella lettura del testo e più

ancora nella comprensione del ruolo dell'Ispettore, queste diverse dimensioni: carismatica, apostolica, comunitaria, di unità e d'inserimento, di livello.

4.1 La dimensione carismatica.

L'Ispettore è servitore del carisma nella sua globalità. Quando ci si riferisce all'Ispettorato si pensa alla vocazione salesiana storicamente situata e incarnata nella sua completezza fondamentale di vita e di missione in un determinato territorio. Il ministero dell'Ispettore è quindi definito come servizio per la completa e concreta realizzazione del carisma salesiano in un dato contesto storico ed ecclesiale. È una paternità pastorale e carismatica responsabile verso le persone e le comunità, nei progetti e nelle opere, di un dono originale preso nella sua globalità.

I diversi capitoli del «Manuale» vanno configurando questa visione pluriforme e unitaria, che trova la sua immagine più vera in Don Bosco pienamente unificato dal dono del «da mihi animas», anche se lo esprime in iniziative e realizzazioni sempre più complesse e variate.

4.2 La dimensione apostolica.

L'Ispettore è l'animatore responsabile di una missione che si fa progetto. La missione conferisce il suo tono concreto alla vocazione salesiana e dunque anche al ministero dell'Ispettore che è ministero pastorale. La dimensione apostolica, la spinta e la prospettiva del «da mihi animas», sono sempre presenti e muovono gli aspetti e le aree corrispondenti. A livello ispettoriale la missione si esprime concretamente in un progetto apostolico salesianamente identificato.

Dev'essere cioè adeguato alla situazione e in sintonia con la realtà ecclesiale; dev'essere costantemente rinnovato così da aprire le comunità locali ad una visione d'insieme e portarle ad agire organicamente in vista degli obiettivi educativi e pastorali propri della missione salesiana.

4.3 *La dimensione comunitaria.*

L'Ispettore è animatore di una comunità, soggetto del carisma e responsabile del progetto. Lo stesso titolo del «Manuale» parla di comunità ispettoriale e i titoli dei singoli capitoli ne sottolineano in forma insistente i diversi aspetti. Appare obiettivo prioritario e permanente dell'Ispettore governare e animare in vista della formazione e della crescita di una comunità «unita e fedele nell'attuazione del progetto apostolico» (Cost 44). Comunione di spirito, stile di rapporti, convergenza nel «lavorare insieme», capacità organizzativa e apertura alla collaborazione definiscono una comunità ispettoriale la cui «coesione e corresponsabilità fraterna permettono di raggiungere gli obiettivi pastorali». (Cost 44)

4.4 *La dimensione di unità e d'inserimento.*

L'Ispettore è animatore di una comunità mediatrice di comunione. L'Ispettoria è per definizione mediatrice di comunione poiché unisce in una comunità più vasta diverse comunità locali ed è essa stessa parte viva della comunità salesiana mondiale. Al medesimo tempo coltiva l'apertura alla realtà ecclesiale, la comunione con la Famiglia salesiana e l'inserimento nel contesto storico e culturale. I primi Capitoli generali, riportando il pensiero e la preoccupazione di Don Bosco, hanno evidenziato la necessaria unità tra Ispettore e Rettor Maggiore, tra Ispettoria e Congregazione e si sono riferiti al pericolo della «provincializzazione». All'Ispettore corrisponde essere segno efficace di comunione e promotore di un progetto di vita e di missione «in contesto».

4.5 *La dimensione «livello».*

Il DSM e l'ISM si riferiscono ugualmente al ministero salesiano di animazione e di governo e parlano delle stesse aree. Propongono però un diverso livello di intervento. Se nel caso del Direttore è possibile il contatto personale e frequente, l'intervento diretto, la decisione puntuale, l'accompagnamento continuo, la pedagogia della presenza, è compito più proprio dell'Ispettore l'impostazione dei

criteri, la creazione di uno spirito e di uno stile, la formazione dell'ambiente, il funzionamento dei ruoli e delle strutture, l'attenzione al progetto delle comunità locali, la visione dell'insieme, del contesto e dei grandi processi, l'apertura a rapporti e ad orizzonti più ampi, la prospettiva di futuro. Tutto ciò suppone nell'Ispettore e negli animatori ispettoriali la coscienza della propria funzione specifica e la gerarchizzazione dei ruoli secondo un ordine di priorità.

5. Conclusione.

L'esperienza ci dice che il buon andamento delle Ispettorie dipende in parte non piccola dalla vitalità spirituale e dal servizio competente di coloro che sono chiamati ad animarle e dirigerle. Il «manuale» vuole accompagnare questo ministero vissuto nella disponibilità allo Spirito, in comunione con i Superiori e in rapporto di corresponsabilità con i confratelli. Accolto e meditato con l'animo fiducioso e disponibile di chi ricerca un impegno sempre più autentico ed efficace perché sempre più profondamente motivato, aiuterà a vivere questa missione con l'ardore e la fecondità del «da mihi animas». Anch'esso contribuirà a un '88 più salesiano.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Rientrato dal Brasile, dopo aver concluso la Visita d'insieme alle sei Ispettorie brasiliane (vedi Cronaca del RM in ACG n. 321), il Rettor Maggiore è rimasto a Roma fino al 30 aprile, quando ha ripreso l'aereo e, passando per Londra (dove ha avuto il piacere di incontrarsi per alcune ore con l'Ispettore e con diversi confratelli), si è recato nel Centro America.

Con il ritmo veloce di una giornata per ogni nazione, ha potuto visitare i Salesiani del Guatemala, di El Salvador, del Nicaragua, di Santo Domingo, Haiti e Puerto Rico. Ad ogni tappa il Rettor Maggiore ha avuto incontri con vari gruppi di confratelli, con FMA, Nunzi apostolici, Vescovi, ecc... Di speciale rilievo quello con il nostro Cardinale Miguel Obando Bravo a Managua.

Il percorso lo ha portato quindi a Caracas. Qui ha dedicato anzitutto tre giorni all'incontro con i Salesiani dell'Ispettoria venezuelana; poi, per una settimana, è stato impegnato nei lavori della «Visita d'insieme» alle Ispettorie della Regione Pacifico-Caribe, celebrata a Los Teques. Prima del rientro a Roma ha potuto

fare una visita lampo a Puerto Ayacucho il 19 maggio.

Di ritorno in Italia, ha trascorso il 23 maggio a Valsalice per l'inaugurazione della tomba restaurata di Don Bosco; il 24 maggio ha presieduto la Concelebrazione nelle celebrazioni centenarie della Basilica del Sacro Cuore in Roma (vedi il n. 5.1 in questo numero degli Atti). Subito dopo è passato a presiedere la «Visita d'insieme» delle Ispettorie d'Italia e Medio Oriente, che ha avuto luogo a Roma dal 25 al 30 maggio. Il 30 maggio, inoltre, ha avuto una riunione a Villa Cavalletti con i Superiori Generali invitati al prossimo Sinodo dei Vescovi.

Dal 2 giugno presiede le riunioni della sessione plenaria del Consiglio generale. Da segnalare il viaggio compiuto, nei giorni 5-8 giugno, nella Ispettoria di Barcellona in Spagna. Accogliendo un invito, il Rettor Maggiore si è recato a Ciudadela, nell'isola di Menorca, dove ha inaugurato l'anno mariano, in un luogo dove esiste una antica e forte devozione a Maria Ausiliatrice. Passando per Barcellona il Rettor Maggiore ha approfittato per incontrarsi con i Salesiani e con la Famiglia salesiana.

4.2 Cronaca dei Consiglieri generali

Il Consigliere per la Formazione

Il Consigliere per la Formazione, don Paolo Natali, oltre ai consueti impegni locali (UPS, comunità formatrici), ha partecipato con il Rettor Maggiore e gli altri Consiglieri interessati, alle «Visite d'insieme»: nel febbraio per l'Europa di lingua neerlandese e di lingua tedesca; in marzo, ad Asunción, per le Ispettorie della Conca del Plata; in aprile, a Brasilia, per le Ispettorie del Brasile; in maggio, a Caracas per le Ispettorie del Pacifico-Caribe, e a Roma per la Regione Italia-M.O.

Altri impegni fra l'una e l'altra Visita sono stati:

- in gennaio incontri con gli Ispettori, il «curatorium», i formatori, gli insegnanti, i teologi dello studentato di Bangalore per una augurabile ristrutturazione del Centro ormai troppo numeroso e complesso. Di ritorno, il 31 gennaio, festa di Don Bosco, è stato presso il noviziato e il postnoviziato dell'Ispettorato di Bombay, dove ha inaugurato i locali della nuova Biblioteca;

- a Lubumbashi, ai primi di marzo, alcuni giorni di riflessione e di dialogo, insieme al Consigliere per le missioni, con i delegati delle comunità dell'Africa in vista di possibili strutture formative per i giovani salesiani africani di lingua francese; a Kansebula, con i formatori e gli

insegnanti delle varie fasi formative, tenendo in particolare considerazione, fra gli altri problemi, l'impostazione del nuovo studentato teologico come comunità formatrice e centro studi;

- in aprile, dopo la «Visita d'insieme» a Brasilia, incontri per fasi formative nell'Ispettorato di Córdoba (Argentina) e con il Consiglio ispettoriale;

- negli intervalli fra l'uno e l'altro impegno si è dedicato all'ultima correzione del «Manuale» dell'Ispettore, ormai in corso di stampa.

Ha seguito inoltre il lavoro delle due commissioni incaricate di stendere rispettivamente il manuale «Guida alla preghiera della comunità salesiana» e il «Proprium» salesiano.

Nel dicastero, oltre ad alcuni impegni di ministero rilevanti (per esempio: Esercizi spirituali in Gran Bretagna e a Hong Kong), si è lavorato collaborando ai corsi di Formazione permanente; si è portata a termine la preparazione per la stampa del «Manuale» dell'Ispettore, la compilazione di un'«Ipotesi di scheda per le ammissioni alle fasi formative iniziali», che verrà prossimamente inviata alle Ispettorie e alle loro comunità formatrici; si è fatto avanzare il lavoro di «Sussidi/2 - Elementi per la lettura di Don Bosco e della sua opera».

Il Consigliere per la Pastorale giovanile

Il Consigliere generale per la Pastorale giovanile, don Juan Vecchi, durante il mese di febbraio ha accompagnato il Rettor Maggiore nelle «Visite d'insieme» alle Ispettorie di lingua fiamminga e tedesca svoltesi rispettivamente a Leusden e a Vienna.

Successivamente a Madrid (El Plantío) ha avuto un incontro su temi di orientamento vocazionale con le Ispettorie della Spagna e del Portogallo. Erano presenti le otto Ispettorie della Regione iberica nella persona degli Ispettori, dei Delegati ispettoriali di Pastorale giovanile, degli animatori ispettoriali della dimensione vocazionale e dei Direttori degli aspirantati. È risultata un'assistenza piena e impegnata. Si sono messi a fuoco i tre momenti di una Pastorale vocazionale completa: l'orientamento vocazionale nella Pastorale giovanile, l'accompagnamento dei giovani che mostrano segni di vocazioni di particolare impegno, le comunità di accoglienza per candidati alla vita salesiana con i relativi problemi posti dall'attuale situazione. I testi di conferenze e dibattiti sono stati moltiplicati per tutti i confratelli e si sono enucleate alcune tematiche per la continuazione della riflessione.

Verso la fine di marzo don Juan Vecchi è partito per l'America Latina, per prendere parte alle «Visite

d'insieme» svoltesi ad Asunción, Brasilia e Caracas. Negli intervalli tra l'una e l'altra ha avuto con le sette Ispettorie di Argentina Uruguay Paraguay a Ramos Mejía un incontro sulla Pastorale vocazionale con un taglio simile a quello descritto sopra.

Responsabili e animatori delle quattordici Ispettorie della medesima area (8 dei Salesiani e 6 delle Figlie di Maria Ausiliatrice) si sono radunati poi a Córdoba (La Falda) per studiare gli aspetti operativi della comunità educativa, i sistemi di partecipazione e la formazione dei laici nostri collaboratori. Con un totale di circa cento partecipanti ci si è soffermati, nell'arco di una settimana, a riflettere su otto temi che si estendevano dai fondamenti teologici pastorali fino agli aspetti organizzativi della comunità educativa, in vista della loro applicazione nelle diverse opere durante quest'anno.

Sullo stesso tema don Vecchi ha avuto poi occasione di parlare ai laici impegnati in ruoli direttivi a Córdoba e a Rosario.

Ha dedicato inoltre nove giorni alle due Ispettorie del Messico con relativi incontri, particolarmente sui temi dell'animazione pastorale dell'Ispettorica e l'elaborazione del progetto educativo. Il cinque maggio ha presieduto la concelebrazione della Famiglia salesiana al santuario di Guadalupe.

Negli ultimi giorni di maggio ha

partecipato insieme al Rettor Maggiore alla «Visita d'insieme» delle Ispettorie dell'Italia-Medio Oriente, radunatesi a Roma.

Intanto nel Dicastero si sono portati avanti alcuni lavori. Si è consegnata la cartella 4 «La Comunità educativa in formazione» con materiale per la formazione dei laici che operano nelle nostre presenze. Si è portato a termine il «Dossier PG 2» che presenta orientamenti ad esperienze sull'animazione pastorale e su iniziative nell'area dell'emarginazione giovanile. Si sono consegnati alla stampa gli atti dei tre seminari sullo stesso tema, a cura del prof. don Giancarlo Milanese, contenenti otto relazioni, in tre lingue (italiano, inglese, spagnolo), e le schede delle esperienze studiate e classificate secondo i diversi tipi, con relativo commento per ogni tipo.

Si è portato a termine, in collaborazione col Centro di Pastorale giovanile delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il documento «L'animatore salesiano nei gruppi giovanili», che verrà distribuito agli inizi di settembre.

Insieme alla Facoltà di Scienze dell'educazione dell'UPS e al Dicastero di Formazione, si è conclusa la preparazione al seminario su «Prassi pastorale salesiana e scienze dell'educazione», il cui svolgimento è stato fissato per i giorni 21-26 settembre 1987 a Roma, via della Pisana 1111.

Infine, preparato sempre in collaborazione col Dicastero di Formazione, si è portata avanti l'organizzazione del corso per animatori ispettoriali di Pastorale vocazionale ed Incaricati di prenoviziati.

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale

Durante il periodo febbraio-maggio 1987 il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale è stato impegnato, anzitutto, nell'animazione del corso di Formazione permanente per i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice che si è svolto dal 5 febbraio al 14 aprile, prima a Roma, poi a Torino nella sua tappa finale. Puntuale la corresponsabilità del Dicastero per la Formazione e la collaborazione della SEI di Torino al momento opportuno.

A Roma, Don Cuevas ha potuto anche prendere parte alle numerose riunioni organizzative della Segreteria esecutiva centrale dei Cooperatori (a livello mondiale), e alla Giunta confederale degli Exallievi; quest'ultima è intensamente impegnata nel curare la revisione dello Statuto Confederale dell'organizzazione, e nel portare avanti la preparazione del prossimo Congresso mondiale degli Exallievi, che si terrà insieme alle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La medesima Confederazione curerà anche una mostra

internazionale di Arte che avrà luogo a Roma nei prossimi mesi.

Il Consigliere generale ha preso parte, in diversi momenti, insieme con il Rettor Maggiore e con altri Consiglieri generali, alle Visite d'insieme programmate per questo periodo: a Vienna dal 20 al 22 febbraio; in America Latina, ad Asunción (Paraguay) dal 29 marzo al 4 aprile, poi a Brasilia, nel Brasile, dal 5 aprile fino all'11; quindi a Caracas (Venezuela) dal 12 maggio fino al 18. Verso la fine del mese di maggio prendeva parte alla Visita d'insieme dell'Italia e Medio Oriente (25-29 maggio).

Nei programmi di visite e incontri ha avuto occasione di trovarsi con i diversi gruppi della Famiglia salesiana, venendo a conoscere la realtà, gli impegni e i programmi che sono in atto e che riguardano la formazione dei loro membri e le attività apostoliche nelle diverse zone, dove operano per il bene della Chiesa. In questo senso, dal 19 al 23 marzo ha partecipato ad alcuni atti commemorativi del centenario dell'arrivo dei Salesiani in Cile: a Concepción, prima fondazione, ha commemorato l'evento insieme ai gruppi della Famiglia salesiana, e poi a Santiago, ha partecipato alla celebrazione del 25° di cardinalato di Mons. Raúl Silva Henríquez; ha inoltre animato incontri con i delegati per i Cooperatori e per gli Exallievi, con le Volontarie di don Bosco e con i giovani

in formazione.

Successivamente a Buenos Aires si è incontrato con il Consiglio ispettoriale dei Cooperatori.

Dal 5 al 10 maggio, in viaggio per la terza Visita d'insieme dell'America Latina, si è incontrato a New Rochelle (USA) con i confratelli che lavorano nel «Don Bosco Multimedia» e con i delegati impegnati nell'animazione dei Cooperatori, degli Exallievi e delle Volontarie di Don Bosco. A New York e a Miami ha approfittato anche per prendere contatto con i centri cattolici per la Comunicazione sociale di queste zone.

Anche nel Venezuela si è intrattenuto con i dirigenti laici dei Cooperatori salesiani, degli Exallievi, e delle Dame salesiane di Caracas.

Prima del rientro in Europa, Don Cuevas ha presieduto la riunione dei Cooperatori salesiani del Canada, convocata a Sherbrook, e si è incontrato con i delegati salesiani che curano la loro animazione. Altrettanto è riuscito a fare con i Salesiani che si dedicano alla Comunicazione sociale.

Da ultimo, dopo la Visita d'insieme in Italia, si è recato a Malta per partecipare agli incontri dei gruppi della Famiglia salesiana a Sliema e a Gozo. Così ha potuto avvicinare molti Exallievi, Cooperatori ed amici di Don Bosco che hanno un notevole influsso negli impegni ecclesiali, sociali e culturali della vita di

questo bel paese del Mediterraneo.

Ai primi giorni di giugno faceva rientro a Roma per la sessione estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per le Missioni

Tra gli impegni del Consigliere per le Missioni durante il periodo febbraio-maggio 1987 deve asser segnalata, in primo luogo, la partecipazione ai lavori delle Visite d'insieme:

- a Leusden (Olanda) dal 16 al 19 febbraio;
- a Wien (Austria) dal 19 al 22 febbraio;
- ad Asunción (Paraguay) dal 31 marzo al 4 aprile;
- a Brasilia (Brasile) dal 5 al 7 aprile;
- a Caracas (Venezuela) dal 12 al 18 maggio.

Tra le diverse altre attività si segnalano le seguenti:

Nel mese di marzo (2-7 marzo) in Africa ha radunato per la prima volta i Delegati ispettoriali dei vari paesi dell'Africa, insieme con don Paolo Natali, per studiare la pastorale vocazionale e i programmi di formazione in Africa. Successivamente i Delegati hanno studiato forme di coordinamento e la pianificazione del Progetto Africa.

Dal 9 al 15 marzo ha visitato i missionari nella Nigeria per prendere in esame una presenza catechistica nella diocesi di Onitscha. Passò

anche due giorni nella nuova missione di Lungi in Sierra Leone, dove i Salesiani hanno già in mano una bella scuola e progettano un Centro giovanile e laboratori tecnici. Fece poi una visita di una settimana nella missione della Guinea (Conakry); con l'Arcivescovo, con una delegazione dell'Ispettorato di Messico-Guadalajara e con i primi due missionari, già presenti, si sono fatti progetti concreti per un futuro salesiano.

In aprile Don Van Looy, lasciata la Visita d'insieme di Brasilia, si recò nell'Ecuador per compiere la visita straordinaria alle opere del Vicariato di Méndez. Ebbe anche l'opportunità di passare un giorno a Lima (Perù) e di visitare il prenoviziato e il postnoviziato a Magdalena del Mar. La visita alle Missioni Shuar (Méndez - Ecuador) durò dall'8 al 27 aprile.

Al rientro in Europa, dal 27 al 29 aprile fece il raduno annuale dei Procuratori dell'Europa e dell'America del Nord a Lyon (Francia). Durante questi giorni, intensi di lavoro, si studiarono i metodi migliori per raccogliere aiuti per le Missioni. Si dedicò un pomeriggio per una visita-pellegrinaggio ad Ars.

Il 3 maggio partecipò alla festa dei giovani a La Spezia (Ligure-Toscana). Dopo la Visita d'insieme a Caracas (12-18 maggio) passò di nuovo un giorno a Lima e Chosica nell'aspirantato e noviziato, per poi

continuare il viaggio per La Paz, insieme con l'Ispettore della Bolivia, don Carlo Longo.

Prima di iniziare la settimana di studio sulla Pastorale Andina, prese visione delle case di La Paz, El Alto, Escoma e Kami. La settimana sulla Pastorale Andina a Cochabamba vide radunati 34 Salesiani e Suore di diverse Congregazioni della Bolivia, Perù ed Ecuador. Si studiarono gli aspetti di cultura, evangelizzazione e salesianità di queste terre di Altura Andina. Questa zona è come una nuova frontiera per la Congregazione, che merita attenzione ed impegno. I partecipanti al convegno lo hanno dimostrato con la loro dedizione e il loro entusiasmo. L'incontro terminò il 30 maggio e Don Van Looy rientrò subito a Roma.

L'Economo generale

L'Economo generale incontra il 26 gennaio a Livorno gli Economi e i Parroci dell'Ispettorìa Ligure-Toscana e si intrattiene su questioni riguardanti gli Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, i beni ecclesiastici e il sostentamento del Clero dopo la revisione delle norme concordatarie in Italia. Seguono alcuni punti sull'amministrazione dei beni temporali in Congregazione.

Il 10 febbraio è presente presso il Sacro Cuore in Roma all'Incontro degli Economi ispettoriali della CISI, che tratta su «orientamenti e

norme» per il settore Economia delle Ispettorie d'Italia, con riguardo particolare all'amministrazione parrocchiale.

Il 12 febbraio presiede alla Pisana il Consiglio Superiore Amministrativo dell'UPS convocato per l'approvazione dei bilanci annuali e dei lavori straordinari da affrontare negli stabili dell'Opera PAS.

Ripete a Loreto il 18 marzo per gli Economi dell'Ispettorìa Adriatica l'incontro sulle norme di revisione del Concordato riguardanti gli Enti ed i beni ecclesiastici in Italia.

Il 27 marzo è di nuovo con gli Economi ispettoriali d'Italia a Roma-Sacro Cuore e commenta le nuove disposizioni per gli Enti ecclesiastici e in particolare il Regolamento di esecuzione della legge 222/85 recante disposizioni sugli Enti e beni ecclesiastici in Italia.

Dal 2 al 9 aprile visita alcune Case e Comunità della Ispettorìa del Portogallo in occasione dell'incontro degli Economi a Lisbona (3-4 aprile).

A Udine il 25 aprile partecipa alla Giornata della Comunità ispettoriale «San Marco» - Veneta Est, che festeggia il nostro Vescovo Mons. Tito Solari.

Il 28 aprile a Torino prende parte all'Assemblea ordinaria degli azionisti della SEI per la Relazione del Consiglio di Amministrazione e per l'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre

1986. Nel Consiglio di Amministrazione viene poi riconfermato Vice-Presidente della Società.

Dal 5 al 28 maggio si porta in Estremo Oriente per l'incontro degli Economisti ispettoriali della Regione Asia (Tokyo, 11-13 maggio) e nell'occasione fa sosta e visita Case e Comunità delle Ispettorie della Thailandia, del Giappone, della Corea, della Cina in Hong Kong ed a Macau e delle Filippine.

**Il Consigliere per l'America Latina.
Regione Pacifico-Caribe**

Conclusa la sessione plenaria del Consiglio, verso la metà di febbraio il Consigliere regionale per il Pacifico-Caribe è partito per il continente latinoamericano e, dopo una breve sosta nella sede ispettoriale di Bogotá, è giunto in Ecuador, al fine di compiere la visita straordinaria all'Ispettoria «Sagrado Corazón de Jesús».

In due mesi di intenso lavoro il Visitatore ha percorso la Repubblica equatoriana da Nord a Sud, nelle sue zone geograficamente diversificate, da «La Sierra» a «La Costaz». Verso il dieci aprile è arrivato anche il Consigliere per le Missioni, don Luc Van Looy, allo scopo di compiere la visita canonica nel Vicariato apostolico dell'Oriente equatoriano.

Al termine della visita i due Visitatori si sono trovati insieme con gli organismi di animazione e di gover-

no per trarre le conclusioni del lavoro svolto.

Conclusa la visita in Ecuador, il primo maggio Don Velasco è partito per il Guatemala, per accompagnare il Rettor Maggiore nel suo viaggio di animazione alle Ispettorie del Centro America, delle Antille e del Venezuela. Nella Ispettoria di Centro America è stato visitato anzitutto il Guatemala, con particolare attenzione alle comunità formatrici e ai gruppi della Famiglia salesiana. In El Salvador si è potuto constatare dal vicino il grande disastro prodotto dal terremoto, che ha rovinato anche diverse delle case salesiane. Nel Nicaragua si sono potute visitare tutte le opere dei Salesiani, con incontri anche con dei gruppi della Famiglia salesiana e con dei giovani. Nelle Antille la visita è stata concentrata alla Repubblica di Santo Domingo, fermandosi specialmente nella capitale e nelle opere di Jataboa e di Valle del Cibao. Ad Haiti si è visto il lavoro salesiano compiuto nella Cité du Soleil, a Enam ed a Thorland. Infine a Puerto Rico si è avuto un incontro coi Salesiani e con la Famiglia salesiana ad Aibonito; ha fatto seguito una rapida visita a Orocovis.

Portatosi in Venezuela, il Regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore nella visita, che si è concentrata nella casa ispettoriale, ad Altamira, e poi a San Antonio de los Altos.

È seguita (dal 12 al 18 maggio) la «Visita d'insieme» alla Regione Pacifico-Caribe, che si è tenuta nella casa «Madre Mazzarello» a Laguretica, vicino a Los Teques. Hanno partecipato tutti gli Ispettori e una larga rappresentanza dei Consiglieri ispettoriali, studiando - insieme col Rettor Maggiore e i membri del Consiglio generale - la problematica di rinnovamento della vita salesiana nella Regione.

A seguito della Visita d'insieme il Consigliere regionale ha presieduto la riunione annuale degli Ispettori della Regione, traendo le conclusioni della Visita e programmando il lavoro di formazione permanente per tutto l'anno 1988.

A fine maggio è rientrato nella sede romana.

**Il Consigliere per l'America Latina.
Regione Atlantico**

Subito dopo la sessione invernale don Carlos Techera ha incominciato la Visita straordinaria e la consultazione per la nomina del prossimo Ispettore nell'Ispettorìa San Francesco di Sales di Buenos Aires, che comprende dentro i suoi confini la zona più australe della Repubblica Argentina (Terra del Fuoco e Provincia di Santa Cruz), costituita Delegazione ispettoriale poco tempo fa.

A fine marzo si è spostato nel Paraguay, per la Visita d'insieme corrispondente alle sette Ispettorie che

costituiscono la Conferenza del Plata (Argentina, Paraguay, Uruguay). Subito dopo, a Brasilia, partecipava ad un'altra Visita d'insieme, dove erano presenti tutti i Consigli ispettoriali delle sei Ispettorie Brasiliane.

Tornato in Argentina, predicò un ritiro trimestrale a tutte le Comunità dell'Ispettorìa di La Plata, sul nuovo Regolamento di Vita Apostolica dei Cooperatori Salesiani, consegnandolo a ogni confratello. Nello stesso tempo fece anche la consultazione per la nomina del prossimo Ispettore di questa Ispettorìa.

Durante la Visita straordinaria a Buenos Aires, ha avuto occasione anche di consegnare il Regolamento di Vita Apostolica a tutti i Centri di Cooperatori, partecipare a una giornata d'incontro con i giovani Cooperatori, a un raduno internazionale delle Responsabili e Formatrici V.D.B., al pellegrinaggio annuale degli Exallievi di Don Bosco alla Basilica di Maria Ausiliatrice in Buenos Aires, e ad un altro degli «Exploradores de Don Bosco» (SDB e FMA).

Finita la Visita con i raduni del Consiglio ispettoriale e dei Direttori e la Concelebrazione per tutta la Famiglia salesiana a Buenos Aires, il 24 maggio presiedette la processione e la Concelebrazione nel Santuario nazionale di Maria Ausiliatrice a Villa Colón (Montevideo).

Il giorno seguente partiva per Recife, per presiedere la riunione della

Conferenza ispettoriale del Brasile e per partecipare al raduno degli Ispettori e delle Ispettrici, presenti anche due Madri Visitatrici FMA.

Il 29 maggio rientrava a Roma per le riunioni plenarie del Consiglio.

Il Consigliere regionale per l'Asia

Don Thomas Panakezham, partito dal Roma il 15 febbraio, si è dedicato anzitutto a fare la consultazione per il nuovo Ispettore di Madras (India). In una settimana ha potuto visitare quasi tutte le comunità e parlare ai confratelli riuniti insieme in ciascuna comunità; coloro che lo desideravano hanno potuto dialogare anche individualmente.

Successivamente egli si è recato a Calcutta, dove ha presieduto una riunione degli Ispettori dell'India per pianificare la celebrazione dell'88 a livello nazionale, per preparare il manuale di preghiera, ecc.

Il 4 marzo don Panakezham ha incominciato la Visita straordinaria all'Ispettoria San Francesco di Sales di Dimapur, nel Nord Est dell'India. È questa un'Ispettoria giovanissima, separata nel 1982 dall'Ispettoria di Gauhati e spiccatamente missionaria. Le strade attraverso le montagne non sono fatte per un viaggio comodo. Ma è stato molto consolante per il Visitatore constatare la generosità, il sacrificio e la de-

dicazione dei confratelli: si può dire che i confratelli sono all'avanguardia nell'evangelizzazione! È anche molto bello rilevare il grande numero di vocazioni: forse in nessun altro postnoviziato si trovano tanti giovani salesiani (sono una settantina), provenienti da diverse tribù e Stati dell'India.

Alla fine della Visita, il 27 aprile, il Regionale ha fatto un giro rapido alle comunità formatrici dell'Ispettoria di Gwahati. Adesso le due Ispettorie hanno i loro aspirantati e il loro prenoviziato. In quest'anno l'Ispettoria di Dimapur invierà al noviziato una ventina di novizi.

Dal 4 fino al 9 maggio don Panakezham ha visitato le tre comunità nelle isole di Taiwan (Formosa). È interessante notare il progresso fatto nella «Boys' Town» di Chao Chou dove ci sono una sessantina di ragazzi: è un lavoro apprezzatissimo dalla gente. Dall'11 al 13 maggio egli ha partecipato alla riunione degli Economi ispettoriali dell'Asia salesiana presieduta dall'Economo generale, don Omero Paron.

Il 16 maggio il Regionale si è recato a Jakarta (Indonesia) - dove abbiamo una piccola residenza - per visitare le comunità nell'isola di Timor. Non avendo potuto visitare queste comunità durante la Visita canonica fatta alle Filippine (Timor infatti appartiene all'Ispettoria delle Filippine) ha incontrato i confratelli in questi giorni (18-27 maggio). È

doveroso riconoscere le facilitazioni prestate da tutti i responsabili governativi per questa Visita che non era possibile da parecchi anni.

I Salesiani hanno fatto un lavoro missionario magnifico in quest'isola dove la grande maggioranza è cattolica. Nonostante tante difficoltà i confratelli sono ottimisti e infaticabili lavoratori.

Il Regionale rientrava a Roma il 30 maggio.

Il Consigliere per la Regione Anglofona

Dal 23 febbraio fino a metà maggio il Consigliere per la Regione Anglofona ha compiuto la Visita straordinaria all'Ispettorìa di San Francisco (USA), Ispettorìa che si estende dalla casa di Edmonton, nel Canada, a quella di Laredo, nel Texas, situata sulla frontiera messicana. I 125 membri di quest'Ispettorìa così estesa lavorano in 5 scuole, 7 parrocchie, 4 Centri giovanili, 1 casa per Esercizi Spirituali a favore dei giovani, e 2 case di Formazione; assieme ai confratelli dell'Ispettorìa di New Rochelle condividono responsabilità per l'imponente «Multimedia Center» a New Rochelle, e per la nuova fondazione missionaria nella Sierra Leone. Soprattutto per ragioni di distanza quest'ultima opera non potè essere visitata da don McPake.

Nonostante una diminuzione numerica dei confratelli in questa par-

te del mondo, il Visitatore ha notato che lo spirito di lavoro non viene mai meno, anzi si intensifica in mezzo ai capovolgimenti etnici e culturali che hanno luogo lungo la costa ovest del paese, dovuti alle onde di immigranti dal Messico, America Centrale, Hong Kong e dalle Filippine.

Don McPake è rimasto molto impressionato dall'entusiasmo che ovunque viene dimostrato riguardo al centenario della morte di Don Bosco. Ha visto che i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i nostri Cooperatori ed i nostri amici sono ben organizzati in vista dell'88. Don McPake è tornato alla Casa Generalizia con la convinzione che l'88 sarà sicuramente fonte di grazia nella parte settentrionale del nuovo mondo... e spera che una delle grazie più notevoli sarà quella di un aumento nel numero delle vocazioni.

Il Consigliere regionale per l'Europa e l'Africa Centrale

Dopo aver partecipato alle «Visite d'insieme» per le Ispettorie di lingua neerlandese a Leusden (Olanda) e per le Ispettorie di lingua tedesca a Wien (Austria), l'impegno prevalente del Consigliere regionale, don Domenico Britschu, durante il periodo febbraio - maggio 1987, è stato quello delle Visite straordinarie alle due Ispettorie di Zagabria (marzo - aprile) e di Colonia (aprile - mag-

gio). Nonostante l'implacabile morsa del ritmo imposto dal programma della Visita, i contatti personali e comunitari dei confratelli con il loro Regionale sono riusciti a svolgersi in un clima di serena e aperta cordialità.

Lo straordinario di queste Visite risiede nella eccezionale sintonia di queste due Ispettorie con le altre del mondo occidentale.

Esse, pur nella diversità socio-economica e politica, affrontano ovunque con inventiva e coraggio un'unica sfida: accogliere in mezzo ai giovani i valori di una cultura di cui si intravedono appena gli albori per incarnare in essa il messaggio evangelico (cf. Cost 7).

Il Consigliere per la Regione Iberica

Il Consigliere Regionale Iberico, partendo da Roma a metà febbraio, era già consapevole di soffrire qualche malanno al cuore. Dopo essersi messo in contatto con un cardiologo a Madrid, ha iniziato la Visita straordinaria all'Ispettorìa di Siviglia, riuscendo a visitare 12 comunità; poi, durante la Settimana Santa, si è trasferito nel Portogallo per animare i confratelli a riguardo della consultazione per la nomina del futuro Ispettore.

Ritornato a Madrid il 19 aprile, domenica di Pasqua, si è messo nelle mani dei medici, che hanno giudicato necessario ed urgente un in-

tervento chirurgico alle coronarie.

Operato il 4 maggio, dopo aver trascorso alcune settimane di convalescenza, è rientrato a Roma il 14 giugno.

Il Consigliere regionale per l'Italia e il Medio Oriente

Conclusa la sessione invernale delle adunanze plenarie di Consiglio, don Luigi Bosoni, dopo una breve visita a Torino-Crocetta e al noviziato di Pinerolo, la domenica 15 febbraio, partecipa, al mattino, a Brescia, all'incontro dei responsabili del Movimento Giovanile Salesiano di Lombardia ed Emilia, e, alla sera, a Varese, ad una cerimonia per il conferimento di merito alla casa salesiana per le attività educative svolte dai Salesiani in quella città.

Lunedì, 16 febbraio, con l'incontro dei Direttori, a Milano, dà inizio alla Visita Straordinaria all'Ispettorìa Lombardo-Emiliana. La concluderà il 21 maggio nell'incontro con l'Ispettore e il suo Consiglio.

Il 22 maggio partecipa a Pinerolo a a Torino-Crocetta al «Curatorium», presenti gli Ispettori interessati, e, il 23 e 24 maggio, alle solenni celebrazioni nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino.

Dal 25 al 29 maggio è a Roma per la Visita d'Insieme, presenti, con il Rettor Maggiore ed altri superiori, i Consigli ispettoriali d'Italia e Medio Oriente. In detta Visita, dopo una

relazione generale introduttiva sulla vita e la missione dei Salesiani nella Regione, sono stati affrontati tre temi, introdotti dalla presentazione di un Ispettore:

1. Verso una presenza sempre più significativa dei Salesiani in Italia;
2. Laici e Salesiani missionari dei giovani;
3. Pastorale Vocazionale nelle Ispettorie salesiane d'Italia.

Il 30 maggio don Bosoni presiede la Conferenza delle Ispettorie salesiane che conclude la Visita d'Insieme, e con giugno partecipa alle adunanze plenarie della sessione estiva del Consiglio generale.

Lo attende lo spoglio delle schede delle consultazioni per la nomina dell'Ispettore di Torino (Subalpina), Milano, Ancona, Catania e Cagliari. In precedenza aveva incontrato i Direttori delle cinque Ispettorie interessate per organizzare detta consultazione e sensibilizzare alla sua importanza.

Dal 9 all'11 maggio aveva pure partecipato a Torino all'incontro delle Coordinatrici e dei Coordinatori di Pastorale giovanile delle Ispettorie FMA e SDB d'Italia, presente anche Madre Elisabetta Moio-li.

Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia

Don Augustyn Dziędział, Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, ha dedicato il tempo e l'impe-

gno maggiore alla Visita straordinaria di una delle quattro Ispettorie della Polonia, precisamente l'Ispettoria di Santo Stanislao Kostka, con sede in Varsavia.

Durante il soggiorno in Polonia (da metà febbraio a fine maggio) ha anche radunato e presieduto due volte la Consulta della Conferenza delle Ispettorie della Polonia, per valutare e programmare l'attività salesiana a livello nazionale.

Ha svolto anche diverse attività di animazione fra i Salesiani; in particolare si ricordano le visite alle comunità formatrici e gli incontri con i gruppi della Famiglia salesiana. Si è pure incontrato con i giovani confratelli che si stanno preparando alla partenza per le Missioni. Si osserva come nel 1987 ventiquattro confratelli polacchi si preparano a raggiungere le Missioni in diversi paesi.

Rilevanti anche gli incontri che il Delegato del Rettor Maggiore ha avuto con i delegati nazionali ed ispettoriali responsabili dei vari settori della missione salesiana.

Si ricorda infine la partecipazione di Don Dziędział al simposio nazionale sul problema dei «giovani a rischio», che si è svolto a Varsavia nell'aprile scorso.

Ai primi di giugno il Delegato rientrava a Roma per la sessione plenaria estiva del Consiglio generale.

5.1 Centenario della Basilica del Sacro Cuore in Roma

Il 14 maggio u.s. è ricorso il centesimo anniversario della consacrazione del tempio del «Sacro Cuore» al Castro pretorio in Roma, fatto edificare dal nostro Padre Don Bosco quale ultimo grande atto di riconoscenza al Cuore di Gesù e di filiale adesione al Successore di Pietro.

La ricorrenza è stata solennemente celebrata in diversi momenti significativi. Tra essi ricordiamo, in particolare, l'atto pubblico compiuto lo stesso giorno centenario, 14 maggio, nell'Istituto Sacro Cuore, presenti, con il Vicario del Rettor Maggiore don Gaetano Scrivo, l'Ispettore di Roma e numerosi Direttori, il Card. Vicario Mons. Ugo Poletti, i Cardinali salesiani Alfonso Stickler e Rosalio Castillo Lara e numerose autorità civili (tra cui il Ministro dell'Interno della Repubblica italiana, on. Oscar Scalfaro, e il Sindaco della città di Roma, on. Nicola Signorello). In questa occasione il Prof. D. Pietro Braidò tenne la conferenza rievocativa.

Il 16 maggio, in una commoven-

te celebrazione di famiglia, numerosi Salesiani delle Case di Roma e del Lazio facevano memoria della Messa celebrata, cento anni fa, dal nostro Padre Don Bosco all'altare dell'Ausiliatrice.

Tra i pellegrinaggi succedutisi alla Basilica ricordiamo quello delle FMA, che il 9 maggio hanno commemorato il 150° anniversario della nascita di santa Maria Domenica Mazzarello, quello dell'UPS e quello della Casa generalizia salesiana.

Il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, il Rettor Maggiore presiedeva una solenne concelebrazione, momento speciale di commemorazione e di gratitudine per ciò che Don Bosco e la Famiglia Salesiana hanno operato in questi cento anni di vita del Tempio e dell'Opera salesiana in Roma.

Riportiamo di seguito la lettera che il Rettor Maggiore ha indirizzato al Direttore dell'Istituto «Sacro Cuore» per ricordare il grande avvenimento.

Roma, 24 febbraio 1987.

Don Buttarelli Armando
Istituto Sacro Cuore
Via Marsala n. 42 Roma

Caro Don Buttarelli,

un saluto cordiale a te, ai confratelli della casa e a tutta la Famiglia Salesiana di Roma.

La commemorazione centenaria della consacrazione della Basilica del Sacro Cuore al Castro pretorio è, per noi, un evento ricco di storia e di profezia. La mia adesione di Successore di Don Bosco alle celebrazioni vuol essere una commossa testimonianza di riconoscenza per il tipo originale di santità che lo Spirito del Signore suscitò e sviluppò fino a pienezza nel nostro Padre e Fondatore. Una santità operativa, impostata di concretezza quotidiana, aperta ai tempi nuovi, radicata in un coraggioso senso ecclesiale, instancabilmente preoccupata di far capire e comunicare a tutti, specialmente ai giovani e ai ceti popolari, il fraterno e salvifico amore di Gesù Cristo.

Il tempio del Sacro Cuore, voluto da Pio IX, fu realizzato durante il pontificato di Leone XIII che ne affidò la costruzione a Don Bosco. Il nostro valoroso Padre, nonostante i gravi acciacchi dell'età e le distanze (viveva a Torino), si sobbarcò alla difficile impresa con la tenacia che gli era caratteristica e a costo di continui sacrifici! E non si contentò

del tempio, ma volle costruire anche un'opera per la gioventù bisognosa del rione.

Questo enorme impegno fu come il suo canto del cigno: un inno monumentale all'amore di Cristo, il grande Amico dei piccoli e dei poveri. Valeva la pena far convergere la già lunga traiettoria della sua operosa fede, come a vertice, verso una dimostrazione di dedizione eroica al Cuore stesso del suo Signore.

Il territorio dove sorse il tempio gli parlava dell'urgenza di una pastorale giovanile e popolare in una delle zone periferiche più disagiate e anche malfamate della capitale.

La città di Roma, poi, l'Urbe, a cui lui desiderava tanto approdare con una presenza salesiana, lo attirava con i suoi orizzonti di universalità propri della diocesi del Papa. Per la stessa costosa edificazione del tempio si valse abbondantemente di aiuti internazionali, raccolti con «esercizi di santità». Nel banchetto dato il giorno della consacrazione sedettero a mensa con Don Bosco personaggi di parecchie nazioni, sicché vi si brindò in italiano, francese, spagnolo, tedesco e inglese; e per cinque giorni, ogni pomeriggio prima dei vesperi, oratori diversi tennero conferenze in quelle cinque lingue.

Penso inoltre che il caro Padre gioì certamente nel poter perpetuare in quest'opera un messaggio palessese della sua profonda e sincera

adesione al Successore di Pietro. Spinto, infatti, da questo suo convinto atteggiamento ecclesiale, si sobbarcò a fatiche enormi; si mosse ovunque con tanta fiducia nella Provvidenza, manifestata in molteplici incredibili iniziative, che riuscì a portare a termine, dal nulla, quanto altri non si erano sentiti capaci di affrontare.

Ma c'è anche un altro aspetto che, a cento anni di distanza, brilla come luce di sintesi di tutta la vocazione e missione del Santo. Don Bosco volle assolutamente essere presente alla consacrazione del tempio, contro il parere di medici che consideravano la sua salute ormai troppo precaria. E fu appunto qui, nel tempio del Sacro Cuore, che, celebrando l'Eucarestia all'altare dell'Ausiliatrice, fu visto arrestarsi e piangere molte volte: contemplava, con un miracoloso sguardo d'insieme, il vasto panorama della sua vita racchiuso nelle parole dettategli dalla Madonna nel sogno dei nove anni: «Non temere, a suo tempo tutto comprenderai!». È qui che, «con senso di umile gratitudine», sentì confermata definitivamente l'intima convinzione che tutta la missione sua e dei suoi nel Popolo di Dio era un dono nato e cresciuto «non da solo progetto umano»! Ecco perché la presenza del suo Successore vuol essere commossa testimonianza di tutta la Famiglia Salesiana e di innumerevoli schiere di giovani in riconoscente

lode e adorazione al Signore per il meraviglioso Carisma del Fondatore.

Oggi, a coronamento dell'evento, il Santo Padre Giovanni Paolo II, ha voluto scegliere, tra le sette chiese dello speciale «Anno di grazia» per i giorni lungo tutto l'88, questa basilica del Sacro Cuore testimone di una santità suscitata da Dio per loro.

Le celebrazioni centenarie, di oggi e di domani, siano davvero «memoria» e «impegno» per sentire con il Cuore di Cristo le sfide dei tempi nuovi illuminandole e fermentandole di speranza nella allettante prospettiva di una santità di giovani e di popolo.

Auguri di profondità spirituale e di efficacia apostolica!

Fraternamente nel Signore,

Don E. Viganò

5.2 Lettera del Rettor Maggiore ai Vescovi Salesiani

Riportiamo la lettera che il Rettor Maggiore ha indirizzato ai Vescovi salesiani in vista delle celebrazioni dell'88, centenario della morte di Don Bosco.

Roma, Solennità di S. Giuseppe,
19 marzo 1987

Carissimi Confratelli Vescovi,

È la seconda volta che scrivo direttamente a voi.

La prima lettera ve l'ho inviata da Loreto il 24 novembre 1984, in occasione del centenario della consacrazione episcopale di don Giovanni Cagliero, che iniziò la presenza episcopale tra noi Salesiani. Da allora non è mai mancata, anzi è notevolmente aumentata, la grazia e la carità pastorale testimoniata da scelti e sempre più numerosi confratelli segnati dal carisma della Successione apostolica.

La seconda è questa che vi scrivo ora da Roma, in preparazione alle celebrazioni centenarie della morte del nostro santo Fondatore.

Il «dies natalis» di Don Bosco è un evento che certamente interessa anche ognuno di voi, benemeriti Cardinali Arcivescovi e Vescovi, perché guardando a Lui ricordate l'ispirazione della vostra personale vocazione e in Lui trovate l'amicizia dell'Intercessore che vi accompagna quotidianamente nei delicati ed esigenti impegni del vostro ministero.

La Congregazione e tutta la Famiglia Salesiana si stanno preparando per fare dell'88 un evento spirituale che scuota gli animi di tutti a favore di una migliore e maggiore dedizione alla gioventù. Desideriamo riproporre al mondo d'oggi la figura e l'opera di Don Bosco come un vero dono profetico di Dio per i tempi nuovi: far risaltare più oggettivamente la sua statura storica, l'originalità della sua santità, il suo cari-

sma di amico dei giovani e di portatore evangelico di un singolare messaggio pastorale pedagogico e sociale.

Il «Breve Apostolico» per uno «Speciale Anno di Grazia» nella Chiesa particolare di Torino, e la presenza personale del Santo Padre (per due giorni) nella prima quindicina di settembre dell'88 (accompagnata da qualche eventuale beatificazione), sono espressioni assai significative, sia della dimensione ecclesiale delle celebrazioni, sia dell'amore di Giovanni Paolo II ai giovani e della sua simpatia per Don Bosco e per la nostra Famiglia.

Il tema di fondo che animerà il dialogo con i giovani durante tutto l'anno giubilare è quello dei grandi orientamenti profetici del Vaticano II: «Concilio e giovani camminano insieme verso il Terzomillennio».

In vista di tanti motivi familiari, ecclesiali, culturali e sociali, il Rettor Maggiore con il Consiglio generale ha pensato che sarebbe a tutti gradita, arricchente e significativa la presenza a Torino dei Cardinali Arcivescovi e Vescovi salesiani nella solenne inaugurazione dell'Anno centenario.

Ecco la ragione di questa mia lettera.

È un invito formale per ognuno di voi, a nome del Consiglio generale e mio, a partecipare personalmente ai seguenti momenti celebrativi della straordinaria commemorazione:

- Sabato 30 gennaio 1988:
pomeriggio: commemorazione civile al Teatro Regio di Torino;
- Domenica 31 gennaio 1988:
 - *mattino*: concelebrazioni eucaristiche nella Basilica di Maria Ausiliatrice;
 - *pomeriggio*: al Palasport, commemorazione giovanile del Centenario;
- Lunedì 1 febbraio 1988:
mattino: pellegrinaggio, visita, concelebrazione eucaristica al Tempio del Colle Don Bosco.

È il momento di per sé più significativo del Centenario: il 31 gennaio Don Bosco morendo ci ha lasciato in sacra eredità il suo carisma. Ci piace far vedere che non lo si è sotterrato ma che lo si è fatto fruttificare in tutti i continenti.

Permettetemi di aggiungere, con praticità di famiglia, che chi invita paga. Sarà un grande piacere per la Congregazione offrire a voi, suoi membri tanto operosi e generosamente impegnati, un segno di fraterna solidarietà in gioiosa comunione.

Nello stile di questa praticità domestica vi prego di una breve personale risposta a questa mia, prima del prossimo mese di luglio 1987; essa ci darà la possibilità di prevedere e organizzare adeguatamente i vari aspetti logistici. Grazie!

In Congregazione preghiamo sempre per voi; pensiamo soprattutto

to a coloro tra voi che sono sulle frontiere missionarie e in situazioni di eroico impegno e servizio ecclesiale.

Ci sentiamo stimolati da tanta sacrificata testimonianza e chiediamo all'Ausiliatrice e al suo laborioso e provvidenziale sposo S. Giuseppe di ottenere per tutti voi il coraggio e la forza di Pietro nel confermare i fratelli.

Colgo l'opportunità per porgervi i più cordiali auguri pasquali mentre da questa Quaresima rivolgiamo lo sguardo alla Croce aperta sulla definitiva vittoria del Risorto.

Cordiali ossequi da parte di tutti i Confratelli, in modo speciale dal Consiglio generale e mia.

Arrivederci!

Con stima e riconoscenza in Don Bosco,

D. Egidio Viganò

5.3 Norme per il calendario liturgico salesiano.

Si riporta la traduzione italiana del Rescritto della Congregazione per il Culto divino, col quale si stabiliscono norme per il nostro calendario liturgico salesiano.

*Congregazione per il Culto divino
Prot. 388/87*

A seguito della richiesta del Reverendo Don Luigi Fiora, Procuratore

generale della Società di San Francesco di Sales, con lettera datata 2 febbraio 1987, in virtù delle facoltà concesse a questa Congregazione dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, molto volentieri accordiamo che:

– la celebrazione dei Beati Luigi Versiglia, Vescovo, e Callisto Caravario, sacerdote, martiri, possa compiersi ogni anno col grado di memoria obbligatoria;

– sia inserita nel calendario proprio della medesima Società la celebrazione di San Leonardo Murialdo, da compiersi ogni anno il giorno 19 maggio col grado di memoria facoltativa.

Niente contrasta le suddette disposizioni.

Dato dalla sede della Congregazione per il Culto Divino il giorno 19 marzo 1987.

Paolo Agostino card. MAYER
Prefetto

Mons. Virgilio Noè
Segretario

5.4 Indulgenze nei luoghi sacri del Colle Don Bosco

Si riporta la traduzione italiana del Decreto della «Penitenzieria Apostolica», che concede le Indulgenze ai fedeli che visitano i luoghi sacri del Colle Don Bosco.

Penitenzieria Apostolica

Prot. 25/87/1

Beatissimo Padre,

Luigi Fiora, Procuratore generale della Società di San Francesco di Sales, S.D.B., espone come di giorno in giorno diventi maggiore il numero dei fedeli che, mossi dalla devozione verso la Beatissima Vergine Maria Ausiliatrice dei Cristiani e verso San Giovanni Bosco, accorrono al paese natale dello stesso Santo, oggi chiamato «Colle di Castelnuovo Don Bosco», e in tal occasione visitano ivi il santuario sacro alla Beata Vergine e il tempio costruito in onore di san Giovanni Bosco. Affinché i fedeli cristiani attingano più ricchi frutti spirituali, il predetto Procuratore generale chiede per essi a Vostra Santità il dono dell'Indulgenza plenaria.

Il giorno 12 febbraio 1987 la SACRA PENITENZIERIA, con l'autorità della Sede Apostolica, volentieri concede l'Indulgenza plenaria lucrabile dai fedeli cristiani, alle solite condizioni (della confessione sacramentale, della comunione Eucaristica e della preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice):

1) nelle solennità, o feste, della Natività del Signore, della Pasqua, della Pentecoste, dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e della stessa Vergine Madre di Dio sotto il titolo di Ausiliatrice, di San Giovanni Bo-

sco e di San Domenico Savio, se visiteranno l'uno o l'altro dei sopradetti luoghi sacri e reciteranno l'orazione del Signore e il Simbolo della fede;

2) in un giorno, scelto liberamente da ciascun fedele una volta all'anno, se piamente compiranno la visita e pregheranno come sopra indicato;

3) ogni volta che in gruppo si receranno in pellegrinaggio ai suddetti santuario e chiesa e pregheranno come sopra;

4) in occasione di qualche particolare ritiro o raduno, se ivi parteciperanno a qualche sacro rito.

La presente concessione ha valore per sette anni.

Luigi card. DADAGLIO
Penitenziere

5.5 Un sussidio dell'Istituto Storico verso «Don Bosco '88»

In vista del centenario «Don Bosco '88» l'Istituto Storico Salesiano ha curato un volume, pubblicato in questi giorni, che rappresenta una fonte per conoscere meglio e far conoscere il grande santo educatore. Si tratta di una raccolta di testi brevi ma di notevole valore, in edizione critica e con una presentazione di indole storica salesiana. Per i membri della Famiglia salesiana, in particolare, è uno strumento che aiuta ad accostare - con sensibilità storica

e pedagogica - il nostro Fondatore e Padre.

Il volume, che porta il titolo: *Giovanni Bosco, SCRITTI PEDAGOGICI E SPIRITUALI*, è stato curato da J. Borrego, P. Braido, A. Ferreira da Silva, F. Motto, J.M. Prellezo.

L'Indice degli argomenti è il seguente:

- I. GLI INIZI: Frammenti e documenti (1845-1859)
- II. PRIME SINTESI
Conversazione con Urbano Rattazzi (1854)
Ricordi confidenziali ai direttori (1863-1886)
Il dialogo tra don Bosco e Francesco Bodrato (1864)
- III. LA MATURITÀ: Scritti programmatici e normativi (1875-1883)
Ricordi ai missionari (1875)
Il sistema preventivo applicato tra i giovani pericolanti (1878)
Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane (1883)
- IV. AVVERTIMENTI E RICORDI (1884-1885)
Due lettere da Roma del 10 maggio 1884
Memorie dell'Oratorio dal 1841 al 1884-5-6 (Testamento spirituale)
Tre lettere a salesiani in America (agosto 1885)

5.6 Nuovo Vescovo salesiano

In data 11 giugno 1987 il Santo Padre ha nominato il nostro confratello *sac. Leo DRONA* Vescovo della Diocesi di San José nelle Filippine: è il primo salesiano filippino elevato all'Episcopato.

Nato a Pangil nella provincia di Laguna (Filippine) il 18 ottobre 1941, Mons. Drona ha emesso la prima professione salesiana nel giugno del 1958 e si è consacrato definitivamente al Signore nella Congregazione salesiana nel luglio

1964. Inviato a Roma per gli studi teologici, fu ordinato prete a Roma il 22 luglio 1967.

Dopo aver conseguito la licenza in Filosofia e Teologia ritornò in patria dove nel 1971 fu chiamato a far parte del Consiglio ispettoriale e nel 1974 fu nominato direttore dello Studentato filosofico di Canlubang. Svolsse questo servizio fino al 1981, quando venne eletto alla carica di Vicario ispettoriale e direttore della casa ispettoriale di Parañaque. Nel 1984 partecipò al Capitolo generale

5.7 Confratelli defunti (1987 - 2° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (*Cost.* 94).

NOME	LUOGO e DATA della morte	ETÀ	ISP.
L ALBARRACIN Roberto	Rodeo del Medio	14-05-87	60 ACO
P AVILES Placido	Ramos Mejía	01-05-87	69 ABA
L BAGGIO Annibale	Genova	06-04-87	51 ICE
P BEDNARZ Jan	Plock	18-03-87	76 PLE
P BEHR Jorge	Trelew	21-05-87	85 ABB
E BINI Walter	Lins	17-06-87	57
<i>Fu Ispettore per 1 anno, per 6 a. Consigliere del C.G. e per 3 a. Vescovo di Lins (Brasile)</i>			
P BOCCO Luis	Córdoba	28-03-87	79 ACO
P CARISSIMO Nicolau	Ponte Nova	02-03-87	58 BBH
P CARUSO Salvatore	Palermo	14-04-87	78 ISI
L CASTIGLIA Santo	Catania	14-04-87	71 ISI
P CERUTTI Adelmiro	Torino	23-05-87	78 ISU
P CHAVEZ CONTRERAS Gabriel	Tonalá Chiapas	20-04-87	31 MEM
P COLOMBARA Vincenzo	Genova	04-06-87	90 ILT
<i>Fu Ispettore per 4 anni</i>			

P CONNOLLY Adam	West Haverstraw	10-05-87	82	SUE
P CRENNNA Antonio	München	11-05-87	80	GEM
P DAL SANTO Cesare	Torino	12-06-87	66	ANT
P DALLA NORA Geremia	Conegliano Veneto	26-05-87	72	IAD
L DALY Bartholomew	Navan	21-04-87	73	IRL
L DI BITONTO Antonio	Gualdo Tadino	18-04-87	86	IAD
P FERNÁNDEZ PRIETO Antonio	Bahía Blanca	04-04-87	96	ABB
P FIÓ Domingo Mauricio	Rosario	20-03-87	63	ARO
P GIOCO Giovanni Battista	Arese	04-05-87	87	ILE
P GONZÁLEZ BELLVER Francisco	Madrid	23-04-87	86	SMA
P GORETTI Benedetto	Frascati	01-06-87	76	IRO
P GRASSO Ermes	Buenos Aires	28-05-87	64	ABB
L GRILLO Lorenzo	San Benigno Canavese	26-03-87	69	ISU
P HALL Thomas William	Chertsey	08-04-87	85	GBR
<i>Fu Ispettore per 12 anni</i>				
L KALUZNY José	Campinas	26-04-87	89	BSP
P LEMAITRE André	Tournai (Belgio)	09-03-87	56	AFC
P LUPANO Luigi	Torino	04-06-87	72	INE
P MARCOLA Francisco	Cartago (Costa Rica)	15-09-86	75	CAM
P MASOERO Bernardo	Torino	19-04-87	84	ISU
L MATUSIEWICZ Marian	Kielce	25-03-87	88	PLS
P MENDONÇA José Carvalho de	Lajedo (PE)	28-05-87	90	BRE
P NORRY Emilio	Tucumán	25-04-87	71	ACO
P ORMINSKY Stanisław	Rumia	06-06-87	75	PLN
P PERRA Aldo	Torino	16-05-87	72	ISU
P PRIETO Blas	Rosario	14-05-87	85	ARO
P RAAIJMAKERS Jan	's-Gravenhage	23-05-87	57	OLA
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>				
P SALEMI Sebastiano	Varazze	28-03-87	79	ILT
P SCHAAD Theodorus	Vbach-Worms	09-02-87	79	OLA
L SCHINETTI Angelo	Torino	21-03-87	87	ICE
L SCHUTZ Josef	Wien	06-03-87	72	AUS
P SCHWEITZER Zeno Antonio	Joinville	06-04-87	65	BPA
P SILVA Remo	La Spezia	23-03-87	76	ILT
P ŠIMČIČ Joze	Cleveland (USA)	28-04-87	78	JUL
P TEDESCHI Bartolomeo	Maroggia (Svizzera)	02-06-87	88	INE
L TOCCACELI Davide	San Marino	09-04-87	65	ICE
P VECCHI Luigi	Perugia	09-05-87	59	IAD
P VERFAILLE Barthélemy	Wavre (Belgio)	07-03-87	69	AFC
P VIETTO Petro	Torino	17-04-87	70	ISU
P VIGNA Giovanni	Guayaquil	28-04-87	86	ECU
P WALOSZEK Ferdynand	Środa Śląska	02-04-87	76	PLO
P ZANETTI Divino	Lima	31-03-87	74	PER

